



Provincia di Prato

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Variante di aggiornamento e adeguamento
alla L.R. 65/2014 e al PIT PPR

Presidente
Simone Calamai

Dirigente
Rossella Bonciolini

Responsabile del procedimento
Catena Bertuccio

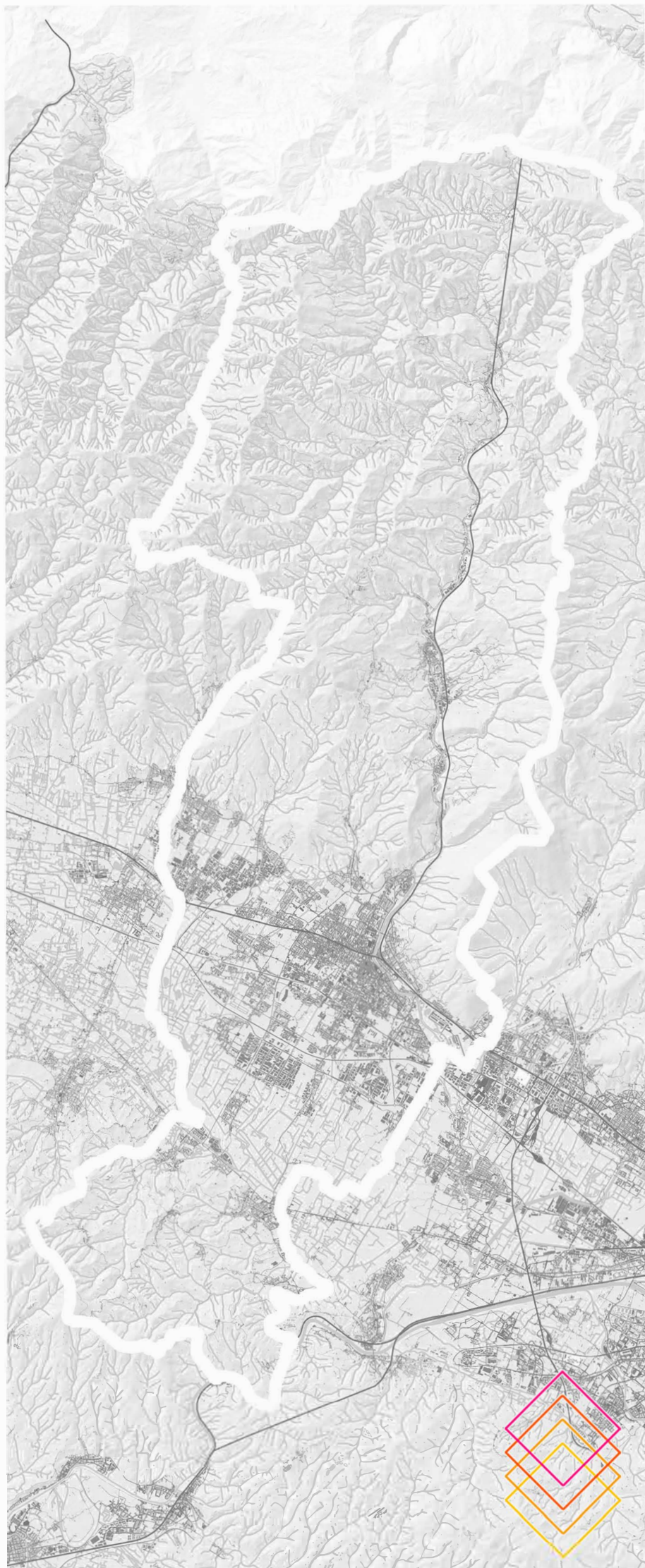
Garante per l'informazione
Ilaria Musolesi

Progettisti:
Valentina Aldini
Ottavia Cardillo

Collaboratore tecnico
Giulia D'Ercole

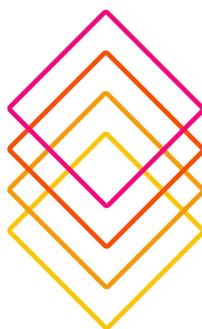
DISCIPLINA DI PIANO

Elaborato modificato a seguito delle osservazioni
pervenute ai sensi dell'art.19 della L.R. 65/2014





PROVINCIA DI PRATO



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE VARIANTE DI AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO alla L.R. 65/2014 e al PIT-PPR

DISCIPLINA DI PIANO

ai sensi dell'art.90 della L.R. 65/2014

Testo coordinato, modificato a seguito delle osservazioni pervenute

APRILE 2023

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE del CONSIGLIO PROVINCIALE



TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI	3
CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI	3
Art. 1 - Natura, finalità e ambito di applicazione del PTC	3
Art. 2 - Obiettivi del PTC	4
Art. 3 - Contenuti del PTC	7
Art. 4 - Elaborati costitutivi del PTC	8
Art. 5 - Raccordo con gli atti di pianificazione regionale, provinciale e comunale	14
Art. 6 - Struttura della disciplina ed efficacia	15
TITOLO II - LO STATUTO DEL TERRITORIO DEL PTC DELLA PROVINCIA DI PRATO	16
CAPO I - PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI	16
Art. 7 - Lo Statuto del territorio	16
Art. 8 - Il patrimonio territoriale provinciale	18
Art. 9 - Le invarianti strutturali del PTC.	19
CAPO II - INVARIANTE I: I CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI	20
Art. 10 - Stabilità e sicurezza dei bacini idrografici	20
Art. 11 - Contenimento dell'erosione del suolo	22
Art. 12 - Salvaguardia delle risorse idriche	23
Art. 13 - Protezione di elementi geomorfologici	24
Art. 14 - Miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino	25
CAPO III - INVARIANTE II: I CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO	25
Art. 15 - Il patrimonio naturalistico provinciale	26
Art. 16 - Livelli di permeabilità ecologica	27
Art. 17 - Qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali	27
Art. 18 - Funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali	29
Art. 19 - Tutela degli ecosistemi e habitat	30
Art. 20 - Strutturazione delle reti ecologiche	31
CAPO IV - INVARIANTE III - IL CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATIVI URBANI E INFRASTRUTTURALI	33
Art. 21 - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali	33



CAPO V - INVARIANTE IV - I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI PAESAGGI RURALI	34
Art. 22 - I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali	34
CAPO VI - I DOCUMENTI DELLA CULTURA	34
Art - 23 - I documenti della cultura	35
Art.24 - Aree tutelate per legge	38
TITOLO III - LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO	39
CAPO I - LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO	39
Art. 25 - La strategia dello sviluppo del territorio	39
Art. 26 - Linee di evoluzione per lo sviluppo sostenibile	40
CAPO II - DISCIPLINA D'AMBITO	46
Art. 27 - Disciplina d'ambito	46
Art. 28 - Tutela del carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze- Prato-Pistoia	47
Art. 29 - Tutela dell'identità agro- paesaggistica della fascia collinare della Piana	49
Art. 30 - Paesaggio montano	51
Art. 31 - Sistema idrografico	52
Art.32 - Progetti di paesaggio	53
Art. 33 - Indirizzi per la pianificazione comunale	54
CAPO III - INDICAZIONI PER LA STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO	55
Art. 34 - Criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale	55
Art. 35 - Aree vocate alle attività vivaistiche	56
Art. 36 - Trasformazione dei boschi	58
Art. 37 - Tutela attiva del patrimonio territoriale	59
Art. 38 - Localizzazione di interventi, opere ed immobili di interesse provinciale	61
Art. 39- Linee strategiche per le infrastrutture per la mobilità sostenibile	65
Art. 40 - Rete di fruizione dei paesaggi	68
Art. 41 - Zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti	69
CAPO IV - COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DI SETTORE DELLA PROVINCIA	73
Art. 42 - Il coordinamento delle politiche di settore	73
Art. 43 - Piano provinciale e Piano di Ambito di Protezione Civile	74
CAPO V - MISURE DI SALVAGUARDIA	75
Art. 44 - Misure di salvaguardia	75



TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 – Natura, finalità e ambito di applicazione del PTC

1. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato (d'ora in poi: PTC) è formato ai sensi del Titolo II della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., per gli effetti dell'art. 10 della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., con i contenuti di cui all'art. 90 della medesima legge, tenendo conto delle modifiche delle funzioni della Provincia a seguito della L.R. 22/2015 e ss.mm.ii. e dell'art. 8, commi 1 e 4, della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii.
2. Il PTC è soggetto alla Valutazione Ambientale Strategica di cui al Titolo II della L.R. 10/2010 ss.mm.ii. ed è formato con l'attivazione degli istituti della partecipazione di cui al Capo V del Titolo II della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii.
3. Il presente piano persegue, limitatamente alle competenze provinciali, le finalità di cui all'art. 1 della L.R.65/2014 e ss.mm.ii. e si conforma al Piano d'Indirizzo Territoriale regionale con valenza di Piano Paesaggistico (di seguito denominato PIT - PPR), approvato con D.C.R. n. 37 del 27/03/2015.
4. Il PTC si applica all'intero territorio della Provincia di Prato.



Art. 2 – Obiettivi del PTC

1. Il PTC individua obiettivi generali, obiettivi statutari, di tutela del paesaggio e delle risorse ambientali, e obiettivi strategici, di sviluppo e trasformazione del territorio.
2. Gli obiettivi generali della variante al PTC si sostanziano in:
 - a. (O.G.1) Adeguamento dei contenuti del PTC al PIT-PPR e alle disposizioni del quadro normativo (comunitario, statale e regionale) vigente;
 - b. (O.G.2) Allineamento del piano agli strumenti urbanistici regionali e comunali.
3. Al fine di poter perseguire gli obiettivi generali, il PTC individua i seguenti obiettivi statutari:
 - a. (O.ST.1) favorire la tutela del paesaggio provinciale, garantendo una declinazione a scala provinciale degli Obiettivi, delle Prescrizioni e degli Indirizzi del PIT-PPR, anche attraverso la stesura di progetti di paesaggio;
 - b. (O.ST.2) garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali, per gli aspetti di competenza, così come individuate dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ovvero: aria, acqua, suolo e sottosuolo, biodiversità, flora, fauna, documenti della cultura, città e insediamenti, paesaggio, infrastrutture per la mobilità, territorio rurale, clima, popolazione, processi socio-economici, salute umana, energia, rifiuti;
 - c. (O.ST.3) tutelare i valori identitari della Provincia di Prato, valorizzando il carattere multiculturale del tessuto sociale pratese, perseguendo le diverse forme di accoglienza e garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione.
4. Il PTC individua i seguenti obiettivi strategici, volti a garantire la valorizzazione delle risorse e dei valori identitari come elementi cardine dello sviluppo locale, in modo tale da:
 - a. (O.STR.1) valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio, nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica, dando declinazione a scala provinciale della Disciplina del PIT-PPR. In particolare, il PTC potrà identificare delle strategie materiali e immateriali per la valorizzazione dei diversi sistemi di bosco, dei sistemi agroalimentari e delle tradizioni socio-culturali dei diversi territori, letti in chiave di promozione di un turismo slow alla scala provinciale;
 - b. (O.STR.2) promuovere lo sviluppo sostenibile, mettendo a disposizione degli enti locali il patrimonio conoscitivo del PTC e le banche dati a cui attinge, in modo tale da indicare proposte di disciplina per i PS, finalizzate alla valorizzazione del



distretto tessile in chiave di innovazione, industria 4.0 ed economia circolare, promuovendo anche la sinergia con altri distretti industriali toscani impegnati nella transizione verso modelli produttivi sostenibili e circolari. Accanto all'attivazione delle strategie a supporto dei distretti esistenti, il PTC potrà promuovere l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse e potenzialità dei territori;

- c. (O.STR.3) favorire la mobilità dolce e sostenibile per ridurre le emissioni climalteranti e garantire una migliore fruizione del paesaggio e dei sistemi territoriali locali, coerentemente con le strategie già individuate anche per il Progetto di Fruizione lenta del paesaggio del PIT-PPR e per il Parco Agricolo della Piana¹, in modo tale da garantire un disegno dei percorsi integrato e a scala vasta. Con riferimento alla mobilità sostenibile e al TPL, nell'ottica di creare un sistema integrato dei sistemi di trasporto e delle modalità di fruizione del territorio, il PTC dà indicazioni per l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti, considerando in maniera unitaria la rete delle infrastrutture e l'offerta integrata dei servizi di trasporto, per l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili, prevedendo anche modalità differenziate di trasporto e integrazioni dei servizi e intermodalità dei sistemi e l'istituzione di zone a traffico limitato nelle aree scolastiche zone pedonali le aree interne ai principali poli scolastici. Inoltre, una strategia specifica potrà essere sviluppata in relazione alla logistica delle merci distrettuali e della distribuzione delle merci nei diversi comuni, da promuovere in chiave sostenibile, anche in relazione al ruolo che può assumere l'Interporto della Toscana Centrale;
- d. (O.STR.4) favorire strategie per il riuso del patrimonio edilizio ed industriale dismesso, anche al fine di promuovere lo sviluppo socio-economico, garantendo il riconoscimento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali e della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali, attraverso la messa a disposizione del quadro conoscitivo del PTC come ausilio alla funzione pianificatoria dei Comuni. In particolare, il PTC potrà promuovere strategie di valorizzazione territoriale dei sistemi insediativi archeologici, di quelli storici e delle testimonianze di architettura rurale e di archeologia industriale presenti nella Provincia, ai fini della promozione di percorsi turistici eco-culturali sostenibili;
- e. (O.STR.5) rafforzare le sinergie territoriali ed il raccordo tra gli strumenti urbanistici comunali, favorendo una lettura globale del paesaggio e delle emergenze storico-culturali del territorio provinciale, con particolare riferimento alla vocazione medicea, alle aree del Bargo Reale e delle Cascine di Tavola. In particolare il PTC potrà definire delle strategie immateriali a supporto delle vocazioni comuni dei territori: presenza etrusca, presenza medicea, arte contemporanea, sostenibilità ambientale potranno essere alcuni dei temi su cui

¹ Il Progetto di Fruizione lenta del paesaggio del PIT-PPR e per il Parco Agricolo della Piana, sono Progetti di paesaggio come definiti all'art.31 della Disciplina del PIT-PPR.



promuovere azioni coordinate tra i differenti PS e i Piani di Settore dei differenti comuni;

- f. (O.STR.6) delineare strategie di connessioni ecologiche complessive alla scala provinciale ed interconnesse con i temi ambientali dell'area vasta. Il PTC favorisce una strategia complessiva che promuova la centralità nei PS delle tematiche relative all'implementazione della resilienza urbana, alla tutela della biodiversità, alla promozione di una transizione dell'agricoltura e dell'economia verso modelli sostenibili e che ponga i temi ambientali nei diversi contesti al centro di una nuova prospettiva in cui la natura divenga vera a propria struttura territoriale a servizio della salute dei cittadini;
- g. (O.STR.7) promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia che faccia emergere le specificità dei diversi territori al fine di delineare politiche comuni e complementari da sviluppare nei PS comunali. In particolare il PTC potrà definire le relazioni strategiche tra le aree urbane della piana, le aree interne della vallata, le aree rurali delle colline medicee e gli insediamenti policentrici della piana agricola.

5. Il PTC inoltre:

- sostiene la partecipazione dei cittadini attraverso iniziative di informazione e di sensibilizzazione destinate a coinvolgere le diverse fasce di età, professioni e culture.
- persegue la condivisione delle strategie di tutela e di valorizzazione del patrimonio territoriale mediante forme di discussione pubblica che assicurino il contraddittorio, la testimonianza e la capacità di proposta dei cittadini singoli e associati circa gli interventi che hanno una diretta o indiretta rilevanza sul patrimonio territoriale.



Art. 3 - Contenuti del PTC

1. Il PTC recepisce i contenuti del piano paesaggistico regionale (PIT - PPR).
2. Il PTC si compone del quadro conoscitivo del patrimonio territoriale di cui all'articolo 3, comma 2, della L.R. 65/2014 ss.mm.ii., dello Statuto del territorio provinciale, di cui all'art. 6 della L.R. 65/2014 ss.mm.ii. e della Strategia dello sviluppo del territorio, di cui all'art. 90, comma 6, della L.R. 65/2014 ss.mm.ii.
3. La Provincia di Prato rende disponibile, anche con sistemi informativi territoriali, la banca dati provinciale sugli elementi di rilevanza ambientale e paesaggistica, composta da tutti gli elaborati del PTC di cui all'art. 4.



Art. 4 – Elaborati costitutivi del PTC

1. Il PTC è costituito dai seguenti elaborati:
 - a) Elenco elaborati (EE);
 - b) QUADRO CONOSCITIVO (QC):
 - QC_GEO_01 - Geologia (Cartografia scala 1:25000)
 - QC_GEO_02 - Geomorfologica (Cartografia scala 1:25000)
 - QC_GEO_03 - Litotecnica (Cartografia scala 1:25000)
 - QC_GEO_04 - Idrogeologia (Cartografia scala 1:25000)
 - QC_GEO_05 - Stratigrafia della Piana (Cartografia scala 1:25000)
 - QC_GEO_06 - Prelievi Industriali della qualità delle acque (Cartografia scala 1:25000)
 - QC_GEO_07 - Emergenze Geoambientali (Cartografia scala 1:25000)
 - QC_GEO_07_ALL_01- Schedatura Fonti e Sorgenti
 - Schedatura Fonti e Sorgenti - Tomo 1
 - Schedatura Fonti e Sorgenti - Tomo 2
 - Schedatura Fonti e Sorgenti - Tomo 3
 - QC_GEO_07_ALL_02- Cave e Miniere
 - QC_IDR_01.1 - PERICOLOSITÀ IDRAULICA (PGRA) - (Cartografia scala 1:25000)
 - QC_IDR_01.2 - RISCHIO ALLUVIONI (PGRA) ED ELEMENTI SENSIBILI - (Cartografia scala 1:25000)
 - QC_IDR_02 - GESTIONE ACQUE - (Cartografia scala 1:25000)
 - QC_IDR_03 - Opere Idrauliche Classificate (Cartografia scala 1:25000)
 - QC_BIO_01.1- BIODIVERSITÀ - (Cartografia scala 1/25000)
 - QC_BIO_01_ALL_01- Aree di Elevato Valore Botanico
 - QC_BIO_01_ALL_02- Schedatura Alberi Monumentali
 - Schedatura Alberi Monumentali - Tomo 1
 - Schedatura Alberi Monumentali - Tomo 2
 - Schedatura Alberi Monumentali - Tomo 3
 - Schedatura Alberi Monumentali - Tomo 4



- QC_BIO_01.2 - HABITAT (Cartografia scala 1/25000)
- QC_BIO_03.1 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Mammiferi, crostacei e molluschi (Cartografia scala 1/25000)
- QC_BIO_03.2 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Insetti e vegetali (Cartografia scala 1/25000)
- QC_BIO_03.3 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Anfibi, pesci e rettili (Cartografia scala 1/25000)
- QC_BIO_03.4 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Uccelli (Cartografia scala 1/25000)
- QC_BIO_05- Carta Ittica
- QC_ARCH_01-CARTA ARCHEOLOGICA (Cartografia scala 1/25000)
- QC_AGR_01 - USO DEL SUOLO (Cartografia scala 1/25000)
- QC_AGR_02 - ANALISI DEL PATRIMONIO AGRICOLO (Cartografia scala 1/25000)
- QC_INFR_01 - INFRASTRUTTURE E SERVIZI (Cartografia scala 1/25000)
- QC_IND_01- QUADRO DEGLI INDICATORI

c) STATUTO DEL TERRITORIO PROVINCIALE - PATRIMONIO TERRITORIALE (ST)

- ST_01 - INVARIANTE I - La struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici (Cartografia scala 1/25000)
- ST_02 - INVARIANTE II - La struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora (Cartografia scala 1/25000)
- ST_03 - INVARIANTE III - La struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici (Cartografia scala 1/25000)
- ST_04 - INVARIANTE IV - La struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale (Cartografia scala 1/25000)
- ST_05 - BENI PAESAGGISTICI (Cartografia scala 1/25000)



- ST_06 - DOCUMENTI DELLA CULTURA (Cartografia scala 1/25000)
 - QC_DCU_01_ALL_01- Giardini e Parchi Storici
 - ST_07_01- PATRIMONIO TERRITORIALE - il patrimonio naturalistico e le strutture idro-geomorfologica, insediativa e agro-forestale (Cartografia scala 1/25000)
 - ST_07_02 - PATRIMONIO TERRITORIALE - beni culturali e paesaggistici (Cartografia scala 1/25000)
 - ST_08 - SISTEMA STORICO-FUNZIONALE (Cartografia scala 1/25000)
- d) STRATEGIA (STR)
- STR_01 - SISTEMA DELLE STRATEGIE PROVINCIALI (Cartografia scala 1/25000)
 - STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE (Cartografia scala 1/25000)
- e) DISCIPLINA DI PIANO
- DISCIPLINA DI PIANO
 - ALL_1 - CRITERI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO RURALE
- f) VALUTAZIONI DI CONFORMAZIONE, COERENZA E DEGLI EFFETTI
- ANALISI DI COERENZA E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI
 - RELAZIONE DI CONFORMAZIONE AL PIT - PPR
- g) VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
- RAPPORTO AMBIENTALE
 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE
 - AII_1 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: Schede siti "Natura 2000"
 - AII_2 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



- ALL_3 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE: ANALISI DELLE POSSIBILI INTERFERENZE A LIVELLO DI RETI ECOLOGICHE/CORRIDOI ECOLOGICI (Cartografia scala 1/25000)
 - SINTESI NON TECNICA
- h) RELAZIONI
- RELAZIONE GENERALE DEL PIANO
 - RELAZIONE ANALITICA DEL QUADRO CONOSCITIVO ED ELEMENTI DI DEFINIZIONE DELLO STATUTO DEL TERRITORIO
 - RELAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
 - RAPPORTO DEL GARANTE DELLA PARTECIPAZIONE
2. Costituiscono parte integrante del quadro conoscitivo del PTC:
- il REPORT generato dal SOFTWARE M.IN.E.R.V.A. - C.R.O.NO.
 - Il I Report dell'Osservatorio Territoriale a cura di IRPET.
3. A far data dall'approvazione del presente piano sono abrogati i seguenti elaborati del PTC approvati con deliberazione del consiglio Provinciale n. 7 del 04 Febbraio 2009 :
- Relazione Analitica di Quadro Conoscitivo
 - Rapporto sullo Stato dell'ambiente e della sostenibilità
 - QC_IDR_01 - Piano rischio Idraulico Autorità di Bacino fiume Arno
 - QC_IDR_02 - Piani di assetto Idrogeologico
 - QC_PCR_01 - Aree Idrogeologiche omogenee
 - QC_PCR_02 - Sensibilità al rischio
 - QC_PCR_03 - Definizione Rischio Idraulico
 - QC_AGR_01 - Uso del suolo
 - QC_AGR_02 - Analisi del Patrimonio Agricolo
 - QC_BIO_01 - Emergenze Vegetazionali
 - QC_BIO_01_ALL_03- Habitat
 - QC_BIO_02 - Specie Vegetali Tutelate



- QC_BIO_02_ALL_02- Elenco delle specie Vegetali Tutelate
- QC_BIO_03_01 - Specie Animali Tutelate - Chiroterri
- QC_BIO_03_02 - Specie Animali Tutelate - Anfibi e Rettili
- QC_BIO_03_03 - Specie Animali Tutelate - Pesci e Crostacei
- QC_BIO_03_04 - Specie Animali Tutelate - Molluschi
- QC_BIO_03_ALL_01- Elenco Specie Animali Tutelate
- QC_BIO_04- Caratterizzazione Strutturale dei Valori Ecologici della Piana
- QC_DCU_01 - Documenti della Cultura
- QC_PAE_01 - Caratteri Strutturali del Paesaggio
- QC_PAE_01_ALL_01- Caratteri Strutturali del Paesaggio
- QC_PAE_02 - Riconoscimento dei Valori del Paesaggio
- QC_URB_01 - Analisi della Pianificazione Comunale
- QC_URB_02 - Infrastrutture per la Mobilità
- QC_URB_03 - Servizi
- Relazione Generale
- Norme Tecniche di Attuazione
- NTA_ALL_01 - Elementi di Particolare Valore Ecologico
- NTA_ALL_02 - Criteri per il Governo del Territorio rurale con riferimento alle zone con prevalente ed esclusiva funzione agricola
- NTA_ALL_03 - Schede delle Politiche di Settore
- NTA_ALL_04 - Schede delle Strategie di Settore
- NTA_ALL_05 - Schede dei Progetti di Settore
- STT01 - Sistemi Territoriali ed Ambiti di Paesaggio
- STT02 - Sistema Funzionale Natura e Biodiversità
- STT03 - Sistema Funzionale Mobilità e Fruizione
- STT04 - Sistema Funzionale Sviluppo



- STR_01 - Insediamenti e Territorio Agricolo e Forestale
- STR_02 - Strategie Provinciali
- Relazione di Sintesi
- VAL_ALL_01 - Valutazione di Coerenza
- VAL_ALL_02 - Sfera di Influenza del Piano sulle Risorse
- VAL_ALL_03 - Valutazione degli Effetti Ambientali, Socio Economici e sulla Salute Umana
- VAL_ALL_04 - Valutazione degli Effetti Territoriali
- VAL_ALL_05 - Software di valutazione



Art. 5 - Raccordo con gli atti di pianificazione regionale, provinciale e comunale

1. Ai sensi del comma 1 dell'art. 90 della L.R. 65/2014 ss.mm.ii., le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali si conformano al PTC.
2. Ai sensi del comma 2 dell'art. 90 della L.R. 65/2014 ss.mm.ii., il PTC si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della Provincia.
3. Il PTC è attuato attraverso:
 - gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali;
 - i Piani e programmi di settore e gli atti di programmazione della Provincia e le loro varianti e gli accordi di programma;
 - la valutazione provinciale sui programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale, ai sensi dell'art. 74, comma 4 della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii. (d'ora in poi PAPMAA).
4. Il PTC promuove il consolidamento e la trasmissione dei saperi contestuali finalizzati alla riproduzione del patrimonio territoriale, al fine di favorire lo scambio delle conoscenze per il miglioramento progressivo della qualità tecnica di tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e l'omogeneità dei criteri metodologici, nonché per l'efficacia dell'azione amministrativa, coerentemente con l'art.53 della L.R. 65/2014.
5. I PS e PSI dei Comuni della Provincia di Prato possono far proprio, adeguandolo ove necessario, il Quadro Conoscitivo e lo Statuto del PTC, integrandolo se necessario, secondo quanto disposto dall'art. 53 della L.R. 65/2014.
6. I Piani di settore della Provincia possono far proprio, integralmente o in parte, il Quadro Conoscitivo del PTC e la Strategia dello sviluppo del territorio, di cui al Titolo III della presente Disciplina.



Art. 6 - Struttura della disciplina ed efficacia

1. Il PTC agisce e si attua tramite l'applicazione della presente Disciplina, articolata in:
 - a. Prescrizioni - Sono disposizioni cogenti, per gli aspetti di competenza provinciale, alle quali i piani di settore e gli eventuali altri atti amministrativi provinciali attinenti il governo del territorio, nonché i Piani Strutturali e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico devono conformarsi e dare attuazione.
 - b. Direttive - Sono indicazioni cogenti per gli aspetti di competenza provinciale relativamente al risultato atteso, fatta salva la competenza degli Enti territoriali in merito alla forma di recepimento nei propri atti di governo del territorio.
 - c. Indirizzi - Sono disposizioni non cogenti che orientano i diversi strumenti di attuazione del PTC, i PS dei Comuni e la stessa Provincia, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi anche tramite l'indicazione da parte del PTC di buone pratiche.
2. I perimetri delle aree rappresentate nella cartografia di progetto del PTC sono indicativi e finalizzati ad una migliore lettura coordinata dell'impianto normativo; le aree, quali rappresentazione delle prestazioni che devono essere garantite, costituiscono indirizzo per gli strumenti di pianificazione territoriale comunali. Qualora, nell'esercizio di funzioni proprie provinciali o in forza di adeguamenti obbligatori a pianificazioni regionali o separate, la cartografia di progetto del PTC definisca perimetri o individui elementi puntuali associandoli a prescrizioni zonizzative o localizzative, quelle rappresentazioni cartografiche acquisiscono valore cogente, sia pur suscettibile di ulteriori definizioni alla scala comunale, sulla base di più approfondite indagini conoscitive.
3. In caso di contrasto tra previsioni della Disciplina di Piano e le rappresentazioni degli elaborati cartografici di progetto, prevale comunque la prima.



TITOLO II – LO STATUTO DEL TERRITORIO DEL PTC DELLA PROVINCIA DI PRATO

CAPO I – PATRIMONIO TERRITORIALE E INVARIANTI STRUTTURALI

Art. 7 - Lo Statuto del territorio

1. Lo Statuto del territorio costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione.
2. Lo Statuto del territorio del PTC, rappresentato nelle relative cartografie, specifica:
 - a. il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della Provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;
 - b. le invarianti strutturali del territorio provinciale;
 - c. gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 42/2004 (d'ora in avanti Codice BB.CC.PP.);
 - d. le aree tutelate per legge di cui all'articolo 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio del Codice BB.CC.PP.;
 - e. i beni culturali, così come definiti ai sensi dell'art. 10 del Codice BB.CC.PP.;
 - f. i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.
3. Gli elaborati del Quadro Conoscitivo e dello Statuto del PTC rappresentano l'insieme dei valori identitari, naturalistici ed antropici dello Statuto del territorio. Tali valori potranno essere ulteriormente implementati ed arricchiti dai Comuni, in sede di redazione dei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.
4. La disciplina dello Statuto del territorio persegue il raggiungimento dell'obiettivo statutario, di cui all'art. 2 comma 3, lettera a (O.ST.1 - Favorire la tutela del paesaggio provinciale) della presente Disciplina attraverso le seguenti azioni:
 - a. (A.ST.1.1) Raggiungimento della tutela del territorio tramite una disciplina declinata in obiettivi, prescrizioni, indirizzi e direttive e declinazione a scala provinciale della Disciplina del PIT-PPR in merito alle Invarianti strutturali e alla disciplina dei beni paesaggistici.
 - b. (A.ST.1.2) Promuovere la realizzazione dell'Area protetta regionale ampliando l'Anpil del Monteferrato.



5. Il PTC persegue il raggiungimento dell'obiettivo statutario, di cui all'art. 2 comma 3, lettera b (O.ST.2 - Garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali) della presente Disciplina attraverso le seguenti azioni:
 - a. (A.ST.2.1) Realizzazione del quadro conoscitivo e definizione del patrimonio territoriale, con particolare riferimento alle risorse ambientali, da mettere a disposizione della Provincia e di altri enti per l'elaborazione di piani, programmi e progetti sostenibili ricadenti nel territorio provinciale;
 - b. (A.ST.2.2) Definizione di Indirizzi e direttive destinati agli strumenti urbanistici comunali, in accordo con la pianificazione e programmazione regionale e secondo le funzioni della Provincia in riferimento alla tutela e allo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali.
6. Il PTC persegue il raggiungimento dell'obiettivo statutario, di cui all'art. 2 comma 3, lettera c (O.ST.3 - Tutelare i valori identitari della Provincia di Prato) della presente Disciplina attraverso la seguente azione:
 - a. (A.ST.3.1) Realizzazione del quadro conoscitivo e definizione del patrimonio territoriale, con particolare riferimento alle risorse legate alla popolazione, ai processi socio-economici e alla salute umana, da mettere a disposizione della Provincia e di altri enti per l'elaborazione di piani, programmi e progetti sostenibili ricadenti nel territorio provinciale che mirino al raggiungimento dell'inclusione sociale, alla tutela dei i valori identitari della Provincia, alla promozione di eventi di natura multiculturale ed il potenziamento dei servizi garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione.
7. In riferimento all'attuazione degli obiettivi statutari del PTC, i Comuni nella definizione dei PS o PSI operano in coerenza con la programmazione regionale in materia paesaggistica, ambientale, energetica ed economico-sociale.



Art.8 - Il patrimonio territoriale provinciale

1. Per patrimonio territoriale provinciale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.
2. Ai sensi dell'art. 3 comma 2 e 4 della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., il patrimonio territoriale provinciale è costituito da:
 - a. la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
 - b. la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
 - c. la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
 - d. la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale;
 - e. il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (BB.CC.PP.);
 - f. il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice BB.CC.PP.
3. Le strutture del patrimonio territoriale provinciale sono tutelate dal PTC in declinazione delle norme del Capo II (disciplina delle invariante strutturali) della Disciplina di Piano del PIT-PPR.
4. Il patrimonio territoriale provinciale è rappresentato negli Elaborati cartografici ST_07_01- PATRIMONIO TERRITORIALE - il patrimonio naturalistico e le strutture idro-geomorfologica, insediativa e agro-forestale e ST_07_02 - PATRIMONIO TERRITORIALE - beni culturali e paesaggistici e all'interno della "Relazione analitica del quadro conoscitivo ed elementi di definizione dello statuto del territorio", parte integrante del presente piano.



Art. 9 - Le invarianti strutturali del PTC.

1. In conformità con il PIT - PPR, il PTC assume le seguenti invarianti strutturali:
 - a. Invariante I: I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, di cui alla tavola ST_01 - INVARIANTE I - La struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
 - b. Invariante II: I caratteri ecosistemici del paesaggio, di cui alla tavola,ST_02 - INVARIANTE II - La struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
 - c. Invariante III: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali, di cui alla tavola ST_03 - INVARIANTE III -La struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
 - d. Invariante IV: I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali, di cui alla tavola ST_04 - INVARIANTE IV - La struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.
2. Il PTC persegue l'insieme degli obiettivi generali di cui agli artt. 7, 8, 9, 11 e le disposizioni richiamate all'art. 10 della disciplina del PIT-PPR.
3. Nella definizione delle invarianti strutturali del patrimonio territoriale provinciale, il PTC assume la descrizione degli aspetti strutturali, dei valori e delle criticità, l'indicazione degli obiettivi e le indicazioni per le azioni contenute nell'Abaco delle Invarianti del PIT - PPR.
4. Alla luce della L.R. 22/2015 e ss.mm.ii., e in particolare degli artt. 2 e 4 relativi al trasferimento alla Regione e ai Comuni di alcune funzioni prima esercitate dalle Province, gli obiettivi generali di cui agli artt. 7, 8, 9, 11 della Disciplina del PIT - PPR sono perseguiti dal PTC come indicato nei Capi II, III, IV, V del presente Titolo.



CAPO II – INVARIANTE I: I CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI

Art.10 - Stabilità e sicurezza dei bacini idrografici

1. In relazione a quanto previsto dalla lettera a), comma 2, dell'art. 7 della Disciplina del PIT - PPR "la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture", il PTC individua obiettivi, prescrizioni e indirizzi.
2. Il PTC individua il seguente obiettivo:
 - a. indirizzare e supportare la pianificazione territoriale, al fine di ridurre il rischio idrogeologico, di permettere la conservazione del suolo, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto di uno sviluppo sostenibile.
3. Il PTC stabilisce la seguente prescrizione:
 - a. La Provincia di Prato nel caso di progettazione di nuove opere infrastrutturali di interesse provinciale si farà carico di minimizzarne le interferenze con i corsi d'acqua.
4. Il PTC individua i seguenti indirizzi :
 - a. Gli Statuti dei PS e dei PSI possono assumere la seguente disciplina verso i Piani Operativi Comunali e i Piani Operativi Intercomunali (d'ora in poi POC e POI), ad eccezione del seguente secondo alinea da concordarsi eventualmente tra Comune e Settore regionale competente:
 - ai fini del corretto assetto idraulico, i POC e POI non devono prevedere nuove edificazioni, manufatti di qualsiasi natura o trasformazioni morfologiche negli alvei, nelle golene, sugli argini e nelle aree comprendenti le due fasce della larghezza di 10 metri dal piede esterno dell'argine o, in mancanza, dal ciglio di sponda dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idraulico delle acque pubbliche, di cui all'Allegato E - "Elenco dei corsi d'acqua secondo la ricognizione degli Elenchi delle acque pubbliche di cui ai regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali" del PIT. Le prescrizioni suddette non si riferiscono alle opere idrauliche, alle opere di attraversamento del corso d'acqua, agli interventi trasversali, di captazione e restituzione delle acque;
 - allo scopo di salvaguardare il sistema idrogeologico per qualunque intervento che provochi consistenti variazioni morfologiche del suolo diverse dalle tradizionali lavorazioni agricole, comportanti sostanziali movimenti di terra, rialzamenti o variazioni di quota e/o modifiche significative della rete dei fossi o canali esistenti, dovrà essere opportunamente verificata, mediante analisi e studi specifici, la relativa



ricaduta sull'assetto idrogeologico e sulla capacità di permeabilità del suolo; qualora essa sia consistente, l'intervento dovrà prevedere opportune opere di compensazione, anche mediante la realizzazione di opere di raccolta temporanea delle acque;

- nella realizzazione di nuovi edifici e negli ampliamenti di edifici esistenti comportanti incremento della superficie coperta per quantità pari o superiori a 500 mq, dovranno essere previsti impianti di accumulo per l'immagazzinamento e il riutilizzo delle acque meteoriche dilavanti non contaminate. Tali impianti dovranno essere dimensionati in relazione alla maggiore superficie impermeabile determinata dagli interventi e dovranno evitare incrementi di carico idraulico sulla rete fognaria ovvero sul reticolo idraulico superficiale.



Art.11 - Contenimento dell'erosione del suolo

1. In relazione a quanto previsto dalla lettera b), comma 2, dell'art. 7 della Disciplina del PIT "il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione", il PTC individua il seguente obiettivo:
 - a. supportare la pianificazione territoriale, al fine di ridurre il rischio idrogeologico, di permettere la conservazione del suolo, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto di uno sviluppo sostenibile.
2. A tal fine, il PTC individua i seguenti indirizzi:
 - a. I PS e dei PSI, all'interno delle loro Discipline, possono assumere azioni volte a sostenere l'attività agricola e selvicolturale per mantenere in produzione la maggior superficie possibile del territorio rurale e forestale, anche al fine di consentire il contenimento dell'erosione dei suoli; per promuovere la realizzazione di giardini, parchi urbani e orti urbani; per promuovere, compatibilmente con le risorse disponibili, la messa in sicurezza di aree interessate da dissesti franosi in situazione di rischio elevato.
 - b. La Provincia può fornire ai Comuni e agli altri enti interessati il necessario supporto tecnico per la predisposizione di atti di pianificazione, coerentemente con quanto disposto dall'art. 5 della presente Disciplina.



Art.12 - Salvaguardia delle risorse idriche

1. In relazione a quanto previsto dalla lettera c), comma 2, dell'art.7 della Disciplina del PIT "la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime", il PTC pone i seguenti obiettivi:
 - a. supportare la pianificazione territoriale, al fine del miglioramento del regime idraulico e idrogeologico, della mitigazione del rischio idraulico e della messa in sicurezza del territorio provinciale.

2. A tal fine, il PTC individua i seguenti indirizzi:
 - a. i PS e i PSI verificano e, se necessario, integrano e approfondiscono, il Quadro Conoscitivo provinciale, relativo alla delimitazione di dettaglio delle aree individuate negli elaborati cartografici QC_IDR_01.1 - PERICOLOSITÀ IDRAULICA (PGRA) , QC_IDR_01.2 - RISCHIO ALLUVIONI (PGRA) ED ELEMENTI SENSIBILI, QC_IDR_02 - GESTIONE ACQUE.



Art. 13 - Protezione di elementi geomorfologici

1. In relazione a quanto previsto dalla lettera d), comma 2, dell'art. 7 della Disciplina del PIT - PPR "la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale", il PTC pone i seguenti indirizzi:
 - a. I Comuni potranno far riferimento:
 - alla Carta Geomorfologica (QC_GEO_02 - Geomorfologica), che individua gli elementi puntuali, lineari ed areali in cui risulta presente un potenziale fattore di rischio idrogeologico, distinguendoli, a seconda delle azioni e le attività che le hanno determinate, in forme di erosione, in forme di accumulo ed in aree potenzialmente soggette a dissesti.
 - agli ulteriori documenti tecnico-ambientali e dei relativi quadri conoscitivi esistenti e vigenti, tra cui il PRGA e il PGA dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale ed il PAI dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po;
 - b. Le indicazioni contenute nella Carta Geomorfologica (QC_GEO_02 - Geomorfologica), unitamente ai contenuti della pianificazione di bacino, costituiscono la conoscenza di base per lo sviluppo di ulteriori studi geologici di maggior dettaglio di ambito comunale o locale di supporto agli strumenti della pianificazione.
 - c. I contenuti della Carta Geomorfologica (QC_GEO_02 - Geomorfologica) e della Carta Piano Gestione Rischio Alluvioni (QC_IDR_01.2 - RISCHIO ALLUVIONI (PGRA) ED ELEMENTI SENSIBILI) potranno essere tenuti in considerazione nell'ambito degli studi geologici più dettagliati a supporto degli strumenti urbanistici comunali generali e attuativi e loro varianti, al fine della valutazione delle classi di pericolosità.



Art.14 - Miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino

1. In relazione a quanto previsto dalla lettera e), comma 2, dell'art. 7 della Disciplina del PIT "il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino", nel territorio della Provincia di Prato non sono presenti cave attive dal punto di vista dell'attività estrattiva.
2. L'elaborato QC_GEO_07_ALL_02 - Cave e Miniere rappresenta la banca dati di riferimento conoscitivo e di localizzazione in merito.
3. Il PTC, in coerenza con il Piano Regionale Cave (d'ora in poi PRC), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 47 del 21 luglio 2020, riconosce la valenza dei seguenti siti di reperimento di materiali ornamentali storici, inclusi tutti nella classe 2 di tutela e reperimento MOS:
 - a. 0910000301MOS Monte Mezzano, nel Comune di Montemurlo;
 - b. 0910000501MOS La Calvana, nel Comune di Prato;
 - c. 0910000502MOS Pian di Gello, nel Comune di Prato;
 - d. 0910000201MOS Gonfolina, nel Comune di Carmignano.
4. I Comuni nei propri POC o POI, sulla base delle indicazioni del PRC vigente, potranno:
 - effettuare una ricognizione delle eventuali cave e zone di reperimento di materiali ornamentali storici (MOS), al fine di sottoporle ad adeguata disciplina di tutela ed uso. Nelle cave a tal fine individuate, per alcuni specifici interventi, il prelievo di materiali ornamentali storici è disciplinato dall'articolo 49 della L.R. 35/2015;
 - effettuare una ricognizione volta ad individuare eventuali cave dismesse o ravaneti di cave non più attive in condizioni di degrado, al fine di promuovere gli opportuni interventi di recupero e riqualificazione ambientale. A tale scopo, i Comuni si avvalgono dell'Elaborato QC10 - Siti inattivi del Piano Regionale Cave vigente.



CAPO III – INVARIANTE II: I CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO

Art.15 - Il patrimonio naturalistico provinciale

1. Il PTC assicura le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza del patrimonio naturalistico-ambientale provinciale, rappresentato nell'elaborato ST_07_01- PATRIMONIO TERRITORIALE - il patrimonio naturalistico e le strutture idro-geomorfologica, insediativa e agro-forestale e costituito:
 - dal sistema delle aree naturali protette;
 - dal sistema della biodiversità;
 - dagli alberi monumentali;
 - dalle specie di flora e di fauna e gli habitat;
 - dai geositi di interesse regionale.

2. Il sistema provinciale della biodiversità è l'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico, rappresentato negli elaborati QC_BIO_01.1- BIODIVERSITÀ, QC_BIO_01_ALL_01- Aree di Elevato Valore Botanico, QC_BIO_01_ALL_02- Schedatura Alberi Monumentali, QC_BIO_01.2 - HABITAT, QC_BIO_03.1 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Mammiferi, crostacei e molluschi , QC_BIO_03.2 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Insetti e vegetali, QC_BIO_03.3 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO.- Anfibi, pesci e rettili , QC_BIO_03.4 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO.- Uccelli, QC_BIO_04 - Carta Ittica, ed è costituito da:
 - siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata "Rete Natura 2000";
 - proposti siti di importanza comunitaria (pSIC);
 - aree di collegamento ecologico funzionale, nonché gli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, individuata dal PIT - PPR;
 - zone umide di importanza internazionale.



Art. 16 - Livelli di permeabilità ecologica

1. In relazione a quanto previsto dalla lettera a), comma 2, dell'art. 8 della Disciplina del PIT - PPR "il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri", il PTC pone obiettivi ed indirizzi.
2. Il PTC individua i seguenti obiettivi:
 - a. arrestare la perdita di biodiversità sul territorio della Provincia, sia nelle singole componenti, habitat, specie vegetali, specie animali tutelate, sia nei luoghi di particolare interesse per la tutela della biodiversità, in relazione alla consistenza, localizzazione e stato definiti negli elaborati di quadro conoscitivo, in particolar modo dagli indicatori contenuti nell'elaborato QC_IND_01- QUADRO DEGLI INDICATORI;
 - b. garantire il mantenimento della funzione di connettività diffusa e di contrasto alla frammentazione degli ambienti naturali svolta dagli elementi di collegamento ecologico continuo e discontinuo come definiti dalla D.G.R. n. 1148/2002.
3. Il PTC individua i seguenti indirizzi :
 - a. gli Statuti dei PS o PSI possono assumere la seguente disciplina verso i POC o POI:
 - i POC e i POI possono prevedere specifiche norme di tutela relativamente agli elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico di cui agli elaborati QC_BIO_01.1- BIODIVERSITÀ e ST_07_01- PATRIMONIO TERRITORIALE e agli elementi di collegamento ecologico continuo e discontinuo, come definiti dalla D.G.R. n° 1148/2002, anche attraverso la previsione di obblighi convenzionali al mantenimento della consistenza delle varie categorie di collegamenti nell'ambito dei PAPMAA con valore di piano attuativo e dei Piani Attuativi.



Art.17 - Qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali

1. In relazione a quanto previsto dalla lettera b), comma 2, dell'art. 8 della Disciplina del PIT "il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali", il PTC definisce obiettivi e indirizzi.
2. Il PTC individua i seguenti obiettivi:
 - a. arrestare la perdita di biodiversità botanica sul territorio della provincia, sia in termini di specie vegetali che di habitat tutelati;
 - b. garantire il mantenimento del patrimonio di biodiversità costituito dall'insieme degli elementi quali specie vegetali ed habitat tutelati, alberi monumentali, aree di elevato valore botanico, in relazione alla consistenza, localizzazione e stato definiti negli elaborati di Quadro Conoscitivo, in particolar modo dagli indicatori contenuti nell'elaborato QC_IND_01- QUADRO DEGLI INDICATORI;
 - c. ridurre o contenere i fattori di minaccia sull'insieme degli elementi costituenti la risorsa, indotti da emergenze ambientali, dagli utilizzi antropici o dal loro abbandono.
3. Il PTC individua il seguente indirizzo:
 - a. i Comuni, nella definizione dello Statuto del PS o PSI, possono recepire ed integrare gli elenchi delle specie vegetali e degli habitat tutelati, degli alberi monumentali, delle aree di elevato valore botanico definiti nel Quadro Conoscitivo.



Art. 18 - Funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali

1. In relazione a quanto previsto dalla lettera c), comma 2, dell'art.8 della Disciplina del PIT "il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali", il PTC individua obiettivi e indirizzi.
2. Il PTC individua il seguente obiettivo:
 - a. supportare la pianificazione territoriale, al fine di permettere la conservazione del suolo, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto di uno sviluppo sostenibile.
3. A tal fine, il PTC individua il seguente indirizzo:
 - a. i Comuni, nella definizione dello Statuto del PS o PSI, specificano le norme di tutela per i diversi elementi costituenti i paesaggi rurali, anche tenendo conto degli indicatori contenuti nell'elaborato QC_IND_01- QUADRO DEGLI INDICATORI.



Art. 19 - Tutela degli ecosistemi e habitat

1. In relazione a quanto previsto dalla lettera d), comma 2, dell'art. 8 della Disciplina del PIT-PPR "la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario", il PTC pone i seguenti obiettivi, indirizzi e prescrizioni.
2. Il PTC individua i seguenti obiettivi:
 - a. arrestare la perdita di biodiversità degli ecosistemi e degli habitat naturali sul territorio della provincia;
 - b. garantire il mantenimento del patrimonio di biodiversità costituito dall'insieme delle popolazioni faunistiche e vegetali, in relazione alla consistenza, localizzazione e stato definiti negli elaborati di Quadro Conoscitivo;
 - c. ridurre o contenere i fattori di minaccia sull'insieme degli elementi costituenti gli ecosistemi e gli habitat naturali indotti da pericoli ambientali, dagli utilizzi antropici o dal loro abbandono.
3. Il PTC individua i seguenti indirizzi:
 - a. i Comuni, nella definizione dello Statuto del PS o PSI, possono recepire ed integrare gli elenchi delle specie vegetali, animali e degli habitat tutelati, degli alberi monumentali, delle aree di elevato valore botanico e far propri gli elementi descritti negli elaborati di Quadro Conoscitivo: QC_BIO_01.1- BIODIVERSITÀ, QC_BIO_01_ALL_01- Aree di Elevato Valore Botanico, QC_BIO_01_ALL_02- Schedatura Alberi Monumentali, QC_BIO_01.2 - HABITAT, QC_BIO_03.1 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Mammiferi, crostacei e molluschi, QC_BIO_03.2 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Insetti e vegetali, QC_BIO_03.3 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Anfibi, pesci e rettili, QC_BIO_03.4 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Uccelli, QC_BIO_04- Carta Ittica.
4. Il PTC individua la seguenti prescrizioni:
 - a. Gli enti competenti all'approvazione di piani o interventi incidenti sulle aree di collegamento ecologico funzionale definiscono le misure necessarie a mitigare gli eventuali effetti negativi sulla coerenza del sistema della biodiversità e del sistema integrato delle aree naturali protette.
 - b. Nelle fasi progettuali di nuove opere infrastrutturali di interesse provinciale, la Provincia provvede al mantenimento della consistenza degli habitat e dei collegamenti ecologici in considerazione delle "aree di collegamento ecologico funzionale" e degli "elementi strutturali e funzionali della rete ecologica" individuati negli elaborati del quadro conoscitivo e riconosciute nell'elaborato statutario ST_07_01- PATRIMONIO TERRITORIALE - il patrimonio naturalistico e le strutture idro-geomorfologica, insediativa e agro-forestale.



Art.20 - Strutturazione delle reti ecologiche

1. Il PTC individua le aree di collegamento ecologico funzionale e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica nell'elaborato QC_BIO_1.1 BIODIVERSITA'. Tali elementi sono descritti in modo analitico nell'elaborato QC_IND_01- QUADRO DEGLI INDICATORI.
2. In relazione a quanto previsto dalla lettera e), comma 2, dell'art. 8 della Disciplina del PIT-PPR "la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale", il PTC individua obiettivi e indirizzi.
3. Il PTC individua i seguenti obiettivi:
 - a. Arrestare la perdita di biodiversità sul territorio della Provincia, sia nei singoli componenti, habitat, specie vegetali, specie animali tutelate, sia nei luoghi di particolare interesse per la tutela della biodiversità, in relazione alla consistenza, localizzazione e stato definiti negli elaborati di quadro conoscitivo;
 - b. Garantire il mantenimento della funzione di connettività diffusa e di contrasto alla frammentazione degli ambienti naturali svolta dagli elementi di collegamento ecologico continuo e discontinuo;
 - c. Ridurre o contenere i fattori di minaccia sulle diverse componenti di biodiversità indotti da eventi straordinari, dagli utilizzi antropici o dal loro abbandono;
 - d. Implementare la rete delle aree protette provinciale al fine di garantire lo stato di conservazione dei valori naturalistici, ecologici e paesistici, anche promuovendo la creazione della Riserva Naturale Regionale del Monferrato.
 - e. Indirizzare la pianificazione e la trasformazione del territorio al fine di garantire la tutela degli elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico, quali:
 - fiumi e torrenti con presenza di habitat e specie di interesse comunitario;
 - specchi d'acqua ed aree umide con presenza di habitat e specie di avifauna di interesse comunitario;
 - praterie con presenza di habitat ed avifauna di interesse comunitario;
 - rifugi in edifici o cavità ipogee con presenza di importanti colonie di chiroterri;
 - habitat relativi alle emergenze geologiche, quali: gli ambienti carsici del massiccio della Calvana, per la presenza di specie di fauna specializzata e di anfibi, gli affioramenti rocciosi del Monte delle Scalette e del Monteferrato, per la presenza di habitat rupestri di interesse comunitario, le forre, cascate e marmitte dell'alto corso del Carigiola, per



la presenza di habitat e specie faunistiche di interesse comunitario, delle cave inattive di Figline e della Gonfolina.

2. A tal fine, il PTC individua i seguenti indirizzi:
 - a. i Comuni, nella definizione dello Statuto del PS o PSI, specificano le norme di tutela per i diversi elementi di cui al comma 3, lettera e;
 - b. nella definizione del proprio Statuto, i PS e i PSI possono recepire ed integrare, anche attraverso studi specifici, gli elementi individuati negli elaborati cartografici QC_BIO_01.2 - HABITAT, QC_BIO_03.1 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Mammiferi, crostacei e molluschi , QC_BIO_03.2 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Insetti e vegetali , QC_BIO_03.3 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Anfibi, pesci e rettili , QC_BIO_03.4 - SPECIE PROTETTE - RE.NA.TO. - Uccelli, QC_BIO_04- Carta Ittica.



CAPO IV - INVARIANTE III - IL CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATIVI URBANI E INFRASTRUTTURALI

Art. 21 - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

1. In relazione a quanto previsto alla lettera f), del comma 2 dell'art. 9 della Disciplina del PIT-PPR "il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici", il PTC individua il seguente obiettivo:
 - a. supportare la pianificazione territoriale, al fine di garantire la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali, con particolare riferimento a città e insediamenti, paesaggio, infrastrutture per la mobilità, processi socio-economici, mettendo a disposizione il patrimonio conoscitivo provinciale, con riferimento anche agli indicatori contenuti nell'elaborato QC_IND_01- QUADRO DEGLI INDICATORI .
2. In relazione a quanto previsto alla lettera g) del comma 2 dell'art. 9 della Disciplina del PIT "lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi", il PTC individua i seguenti obiettivi:
 - a. Definizione di linee strategiche per il potenziamento delle infrastrutture per la mobilità e delle reti di fruizione del paesaggio, al fine di rafforzare il carattere policentrico e le specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo, anche con riferimento agli elaborati QC_INFR_01 - INFRASTRUTTURE E SERVIZI e ST_07_01- PATRIMONIO TERRITORIALE - il patrimonio naturalistico e le strutture idro-geomorfologica, insediativa e agro-forestale;
 - b. Definizione di Indirizzi e direttive strategici destinati agli strumenti urbanistici comunali, in accordo con la pianificazione e programmazione regionale e secondo le funzioni della Provincia in riferimento alla tutela e allo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali, con particolare riferimento alle infrastrutture per la mobilità.



CAPO V - INVARIANTE IV - I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI PAESAGGI RURALI

Art. 22 - I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

1. In relazione a quanto previsto alla lettera b), comma 2 dell'art.11 della Disciplina del PIT "il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo", il PTC individua obiettivi e indirizzi.
2. Il PTC individua i seguenti obiettivi:
 - a. Definizione di Indirizzi e direttive strategici in riferimento alla tutela e allo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali, con particolare riferimento alle infrastrutture per la mobilità e territorio rurale, tenendo conto anche degli elaborati QC_AGR_02 - ANALISI DEL PATRIMONIO AGRICOLO, QC_INFR_01 - INFRASTRUTTURE E SERVIZI, QC_IND_01- QUADRO DEGLI INDICATORI, ST_07_01- PATRIMONIO TERRITORIALE - il patrimonio naturalistico e le strutture idro-geomorfologica, insediativa e agro-forestale;
 - b. Definizione di Indirizzi e direttive strategici destinati agli strumenti urbanistici comunali, in accordo con la pianificazione e programmazione regionale e secondo le funzioni della Provincia in riferimento alla tutela e allo sviluppo sostenibile delle risorse ambientali, con particolare riferimento alle infrastrutture per la mobilità e territorio rurale;
3. Il PTC individua i seguenti indirizzi:
 - a. i PS e i PSI possono recepire ed integrare, anche attraverso studi specifici, gli elementi individuati negli elaborati cartografici del Quadro Conoscitivo del PTC.



CAPO VI - ~~I DOCUMENTI DELLA CULTURA~~ ELEMENTI IDENTITARI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Art - 23 - I documenti della cultura

1. Lo Statuto del PTC riconosce nei documenti della cultura l'insieme delle risorse patrimoniali, nelle quali più spiccatamente si fonda il concetto di "identità territoriale" ed affida a questi il ruolo insostituibile di elementi di caratterizzazione e fondamento della memoria collettiva. Il PTC individua obiettivi e indirizzi.
2. Il PTC individua i seguenti obiettivi:
 - a. Tutelare i valori identitari della Provincia di Prato valorizzando il carattere multiculturale del tessuto sociale pratese.
3. Il PTC individua i seguenti indirizzi:
 - a. I PS e PSI possono verificare e specificare i "Documenti della cultura" al fine di individuarne specifici ambiti di tutela, facendo riferimento agli Elaborati QC_IND_QUADRO DEGLI INDICATORI, ST_06 - DOCUMENTI DELLA CULTURA, QC_DCU_01_ALL_01- Giardini e Parchi Storici;
 - b. I PS e i PSI possono assumere all'interno dei propri quadri conoscitivi gli elementi relativi a emergenze, beni e manufatti archeologici riportati nell'elaborato allegato al PTC "Carta archeologica della Provincia di Prato. Dalla preistoria all'età romana" e relativi allegati.
 - c. I PS e i PSI possono inserire, negli elenchi già redatti dal PTC, ulteriori manufatti ed emergenze di interesse storico-artistico, storico-architettonico, storico-testimoniale, utilizzando ulteriori e diversi strumenti di analisi e conoscenza (cartografie storiche, documentazione storica ed iconografica, schedatura dei manufatti); **i PS e i PSI possono altresì procedere ad un'ulteriore analisi in merito all'individuazione e schedatura degli alberi monumentali e delle emergenze vegetazionali, definiti nell'elaborato QC_BIO_01_ALL_02- Schedatura Alberi Monumentali;**
 - d. Gli Statuti dei PS e dei PSI potranno:
 - orientare le scelte urbanistiche verso il consolidamento del ruolo e dell'identità culturale dei centri antichi in relazione alla tutela dell'immagine architettonica e urbana connessa alla conservazione degli edifici di antica formazione, anche attraverso:
 - > il recupero degli edifici esistenti indirizzando gli interventi prioritariamente verso il recupero delle qualità preesistenti;



- > la valorizzazione degli insediamenti mediante l'equilibrio fra i vari tipi di attività al fine di salvaguardare e accrescere la complessità dell'ambiente urbano, colto nell'insieme delle sue specifiche componenti economiche, sociali e culturali;
 - > il recupero e la valorizzazione degli spazi aperti pubblici afferenti ai centri antichi mantenendone il rapporto con gli edifici, le forme, le dimensioni e i materiali.
- includere i beni e i complessi archeologici in giardini archeologici volti alla tutela e alla valorizzazione sia dei singoli beni che del relativo sistema di relazioni, con i quartieri residenziali, con i parchi urbani, con i servizi culturali, ricreativi, scolastici, con le parti aperte del territorio.
 - promuovere la conservazione delle caratteristiche della viabilità di impianto storico, soprattutto nella sua relazione fisica e funzionale con gli insediamenti urbani;
 - favorire la tutela e la valenza paesaggistica della viabilità minore, anche di tipo rurale, nei contesti di particolare pregio ambientale;
 - favorire la promozione della "cultura" e della conoscenza del giardino storico come categoria culturale e dei corretti metodi di intervento restaurativo, attraverso pubblicazioni, manuali, convegni per la massima diffusione della consapevolezza del valore e della peculiare fragilità, di questi beni culturali.
- e. i PS e PSI potranno prescrivere ai relativi POC e POI di porre particolare attenzione, nella redazione della disciplina sul riuso e sul recupero del patrimonio edilizio esistente, ai possibili effetti sui giardini e parchi storici quali elementi contigui e pertinenziali del complesso edilizio o urbano oggetto della disciplina.

Art.23 bis - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

1. All'interno del territorio della Provincia di Prato, ricadono i seguenti immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, come individuati nell'elaborato ST_05 - BENI PAESAGGISTICI:

- ZONA COLLINARE SITA A NORD-EST DELLA CITTA' DI PRATO codice regionale 9100017 - codice ministeriale 90093 - D.M. 08/04/1958
- FASCIA DI TERRENO DI 300 MT. DI LARGHEZZA DA OGNI LATO DELL'AUTOSTRADA FIRENZE-MARE, RICADENTE NEI COMUNI DI FIRENZE, SESTO FIORENTINO, CAMPI BISENZIO E PRATO codice regionale 9000057 - codice ministeriale 90074 - D.M. 20/05/1967



- PARCO DI BONISTALLO A POGGIO A CAIANO (EX CARMIGNANO), CARATTERIZZATO DA NOTEVOLE VEGETAZIONE arborea codice regionale: 9999999 codice ministeriale: 90092 - D.M. 3/05/1952

2. Il PTC in merito alla disciplina degli ulteriori contesti di cui all'art. 143, c.1 lett.e) del Codice, recepisce l'individuazione e la disciplina di cui all'art. 15 della Disciplina di piano del PIT - PPR dei siti UNESCO.

3. All'interno del territorio della Provincia di Prato, ricadono i seguenti siti UNESCO, individuati nell'elaborato ST_06 - DOCUMENTI DELLA CULTURA:

- Ville e giardini medicei in Toscana in particolare la Villa medicea di Poggio a Caiano e la Villa medicea di Artimino.

4. Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, di cui all'art. 136 del Codice, sono disciplinati dall'Elaborato di Piano 8B "Disciplina dei beni paesaggistici" del PIT - PPR [al Capo II e dalle schede di vincolo allegate al PIT-PPR, comprendenti la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso.](#)

5. Alla luce della L.R. 22/2015 e ss.mm.ii., e in particolare degli artt. 2 e 4 relativi al trasferimento alla Regione e ai Comuni di alcune funzioni prima esercitate dalle Province, [il PTC persegue gli obiettivi individuati nelle schede di vincolo di cui al comma 4, ne richiama le direttive e ne rispetta le prescrizioni, con particolare riferimento agli interventi e alle trasformazioni di competenza provinciale previsti agli articoli 38, 39 e 40 della presente Disciplina.](#)



Art.24 - Aree tutelate per legge

1. Il PTC riconosce le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice BB.CC.PP., presenti nel territorio provinciale e individuate nell'elaborato ST_05 - BENI PAESAGGISTICI.
2. Nel territorio della Provincia di Prato, sono presenti le seguenti aree tutelate per legge, di cui all'art.142, comma 1:
 - lettera b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - lettera d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
 - lettera f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
 - lettera m) le zone di interesse archeologico.
3. Le aree tutelate per legge sono soggette alle direttive e alle prescrizioni di cui all'Elaborato 8B Disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR.
4. Alla luce della L.R. 22/2015 e ss.mm.ii., e in particolare degli artt. 2 e 4 relativi al trasferimento alla Regione e ai Comuni di alcune funzioni prima esercitate dalle Province, [il PTC persegue gli obiettivi individuati dall'Elaborato 8B del PIT-PPR, ne richiama le direttive e ne rispetta le prescrizioni, con particolare riferimento agli interventi e alle trasformazioni di competenza provinciale previsti agli articoli 38, 39 e 40 della presente Disciplina.](#)
5. In attuazione delle direttive previste dall'elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici del PIT- PPR, il PTC, al fine di assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree di cui all'art. 142 del Codice e, compatibilmente con essi, la valorizzazione, promuove l'attività di coordinamento tra gli enti locali del territorio.



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI PRATO
VARIANTE DI AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO alla L.R. 65/2014 e al PIT - PPR
DISCIPLINA DI PIANO



TITOLO III - LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO

CAPO I - LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO

Art. 25 - La strategia dello sviluppo del territorio

1. Il presente Titolo III della Disciplina rappresenta ottemperamento del comma 6, dell'art. 90 della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., e delinea la strategia dello sviluppo del territorio al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 2 della presente Disciplina. A tale scopo, la Strategia:
 - a) individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;
 - b) detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;
 - c) detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III;
 - d) detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della L.R. 39/2000 e ss.mm.ii.;
 - e) individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.
2. Nella definizione della Strategia di sviluppo territoriale, il PTC tiene conto delle conoscenze riportate nel Quadro Conoscitivo e delle invarianti strutturali e del patrimonio territoriale provinciale rappresentato negli elaborati statuari.



Art. 26 - Linee di evoluzione per lo sviluppo sostenibile

1. In riferimento alla Scheda d'ambito n. 6 "Firenze-Prato-Pistoia" del PIT - PPR, il PTC individua le seguenti linee di evoluzione per lo sviluppo sostenibile provinciale correlate agli obiettivi strategici di cui all'art. 2 comma 4 della presente disciplina e rappresentate nell'elaborato STR_01 - SISTEMA DELLE STRATEGIE PROVINCIALI.
2. Le linee di evoluzione per lo sviluppo sostenibile provinciale sono coordinate con quanto programmato dall'Ente all'interno del Documento Unico di Programmazione vigente e relative Note di aggiornamento.
3. In attuazione dell'obiettivo di cui all'art. 2 comma 4, lettera a), della presente disciplina (O.STR.1 - Valorizzare il sistema ambientale provinciale ed il paesaggio), il PTC:
 - a. (A.STR.1.1) Specifica nella Disciplina di Ambito di cui al Capo I Titolo III della presente Disciplina, con riferimento ai contenuti della Scheda di Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT-PPR, le azioni finalizzate alla valorizzazione del sistema ambientale provinciale e del paesaggio, e favorisce la stesura dei progetti di paesaggio; e promuove la realizzazione dell'Area protetta regionale ampliando l'Anpil del Monteferrato, coerentemente con gli obiettivi statuari del PTC stesso;
 - b. (A.STR.1.2) Riordina e rende disponibile la banca dati provinciale sugli elementi di rilevanza ambientale e paesaggistica.
 - c. (A.STR.1.3) Detta indirizzi per l'impostazione delle modalità progettuali da parte di aziende rurali e selvicolturali, per garantirne la sostenibilità ambientale, paesistica, botanica, di biodiversità, come specificato agli artt. 34, 35, 36 della presente Disciplina;
 - d. (A.STR.1.4) Promuove il turismo sostenibile attraverso la valorizzazione dei percorsi in aree ad alto valore paesistico ed il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici, della rete sentieristica esistente, per la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione e la valorizzazione turistica, come specificato all'art. 40 della presente Disciplina. In particolare, il PTC potrà identificare delle strategie materiali e immateriali per la valorizzazione dei diversi sistemi di bosco, dei sistemi agroalimentari e delle tradizioni socio-culturali dei diversi territori, letti in chiave di promozione di un turismo slow alla scala provinciale.
4. In attuazione dell'obiettivo di cui all'art. 2 comma 4, lettera b), della presente disciplina (O.STR.2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile), il PTC:
 - a. (A.STR.2.1) Realizza la banca dati provinciale, a servizio degli enti locali;
 - b. (A.STR.2.2) Attua la strategia di sviluppo territoriale attraverso le politiche di settore;



- c. (A.STR.2.3) Coordina le strategie di sviluppo territoriale previste dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni;
- d. (A.STR.2.4) Promuove un sistema di sviluppo sostenibile del territorio provinciale, basato sul potenziamento della presenza di servizi di vicinato, garantendo che siano raggiungibili mediante un sistema di mobilità sostenibile;
- e. (A.STR.2.5) Favorisce interventi su infrastrutture e immobili di competenza provinciale presenti sul territorio attraverso:
 - interventi di riqualificazione energetica dell'edilizia scolastica e del patrimonio edilizio provinciale, privilegiando l'utilizzo di fonti rinnovabili;
 - la riqualificazione dei poli scolastici di San Giusto e di San Paolo, anche attraverso la pedonalizzazione delle aree di pertinenza e la riprogettazione dei percorsi in ingresso e in uscita;
 - la programmazione ed il finanziamento di interventi di adeguamento e messa in sicurezza degli immobili scolastici, al fine di garantire il miglioramento energetico degli impianti e dell'involucro edilizio;
 - la razionalizzazione degli spazi delle strutture scolastiche di competenza provinciale e potenziamento delle infrastrutture di rete, al fine di rispondere alle esigenze della didattica, in relazione alle nuove richieste di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, anche in considerazione del contenimento dell'emergenza sanitaria nazionale a seguito della diffusione del virus COVID-19;
 - lo sviluppo di ipotesi di realizzazione di nuovi edifici ad uso scolastico e l'individuazione di nuove aree idonee alla localizzazione degli stessi;
 - la partecipazione degli Istituti Secondari di secondo grado nella stesura delle ipotesi di cui all'alinea precedente, favorendo incontri tra l'amministrazione provinciale e la realtà scolastica con la creazione di focus tematici per il diretto coinvolgimento della popolazione giovanile nel percorso di attuazione delle politiche provinciali.
- f. (A.STR.2.6) Supporta gli enti locali nell'attuazione di strategie finalizzate alla valorizzazione del distretto tessile in chiave di innovazione, industria 4.0 ed economia circolare, promuovendo anche la sinergia con altri distretti industriali toscani impegnati nella transizione verso modelli produttivi sostenibili e circolari.
- g. (A.STR.2.7) Promuove l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse e potenzialità dei territori, attraverso il coordinamento delle politiche territoriali degli enti locali.



5. In attuazione dell'obiettivo di cui all'art. 2 comma 4, lettera c), della presente disciplina (O.STR.3 - Favorire la mobilità dolce e sostenibile), il PTC:
- a. (A.STR.3.1) favorisce la progettazione di un sistema di percorsi di mobilità lenta e sostenibile per la fruizione del paesaggio a scala provinciale ed il coordinamento della rete di percorsi proposta a scala comunale, in modo tale da garantire un disegno dei percorsi integrato e a scala vasta, anche attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento della rete delle connessioni interne e l'implementazione del sistema delle ciclovie, con particolare riferimento ai percorsi lungo le aste dei fiumi Ombrone e Bisenzio ed in coerenza con la programmazione regionale dei percorsi ciclabili;
 - b. (A.STR.3.2) favorisce la progettazione del sistema di mobilità sostenibile nell'ottica di creare un sistema integrato dei sistemi di trasporto pubblico e delle modalità di fruizione del territorio, ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti, attraverso:
 - la revisione dell'offerta integrata dei servizi di trasporto pubblico locale, anche in previsione di un eventuale tracciato della rete tranviaria Centro Pecci - Aeroporto;
 - l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili;
 - l'integrazione dei servizi e intermodalità dei sistemi, anche con il fine di rendere il trasporto pubblico competitivo con il mezzo privato;
 - c. (A.STR.3.3) favorisce la progettazione di una strategia integrata per la logistica delle merci distrettuali e la distribuzione delle merci nei diversi comuni, da promuovere in chiave sostenibile, anche in relazione al ruolo dell'Interporto della Toscana Centrale e alle direttrici della viabilità provinciale;
 - d. (A.STR.3.4) favorisce il potenziamento e la definizione delle direttrici di collegamento dei sistemi insediativi, anche con ambiti extra-provinciali, al fine di garantire la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile dei centri abitati e la fruizione dei paesaggi, con particolare riferimento al collegamento tra la S.R. 66 e la S.P. 9 in località Ponte alla Nave;
 - e. (A.STR.3.5) Supporta i Comuni nell'individuazione di aree idonee per la localizzazione di parcheggi scambiatori e proposte di trasporto pubblico locale (TPL) per il raggiungimento delle aree con emergenze culturali.
6. In attuazione all'obiettivo di cui all'art. 2 comma 4, lettera d), della presente disciplina (O.STR.4 - Favorire strategie per il riuso del patrimonio edilizio ed industriale dismesso), il PTC:



- a. (A.STR.4.1) Promuove strategie per la valorizzazione del patrimonio edilizio, anche attraverso eventuali accordi con i Comuni, mediante:
 - l'individuazione di nuove funzioni compatibili o recupero di quelle originarie, in una visione di territorio che garantisca il riconoscimento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali, legata ad un'economia sempre più differenziata;
 - ipotesi progettuali architettoniche di alto livello qualitativo e simbolico rispetto al ruolo attribuito, anche nell'ottica di realizzare interventi che migliorino la qualità ambientale e il consumo energetico degli edifici;
 - il recupero e riutilizzo di aree produttive per attività sostenibili di innovazione e sperimentazione produttiva di qualità;
 - il mantenimento dei caratteri tipologici degli edifici dell'archeologia industriale, al fine di legare l'immagine di un passato produttivo e sociale a quella dello sviluppo sostenibile.
 - b. (A.STR.4.2) Promuove strategie di studio e valorizzazione territoriale dei sistemi insediativi archeologici, di quelli storici e delle testimonianze di architettura rurale e di archeologia industriale presenti nella Provincia, ai fini della promozione di percorsi turistici eco-culturali sostenibili.
7. In attuazione all'obiettivo di cui all'art. 2 comma 4, lettera e, della presente disciplina (O.STR.5 - Rafforzare le sinergie territoriali ed il raccordo tra gli strumenti urbanistici comunali), il PTC:
- a. (A.STR.5.1) garantisce il riconoscimento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali e l'identità civile e culturale dei paesi, frazioni e quartieri, in modo da configurare il sistema insediativo come un sistema policentrico, tutelandone la molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali;
 - b. (A.STR.5.2) promuove il coordinamento ed il raccordo tra gli strumenti urbanistici comunali, favorendo una lettura globale del paesaggio e delle emergenze storico-culturali del territorio provinciale. I PS e i PSI, nelle loro discipline, potranno indicare i seguenti criteri per le scelte progettuali:
 - recupero degli edifici posti all'interno del Parco di Cascine di Tavola con funzioni socio-culturali, anche a sostegno delle attività sportive e della fruizione turistica [al fine di consentirne l'effettivo recupero e di garantire la fruizione pubblica dei luoghi](#);
 - ricostituzione del paesaggio storico delle Cascine di Tavola attraverso il recupero e ricostruzione del sistema delle opere idrauliche, dei ponti e la risagomatura dei canali (secondo i dati rilevabili dalle fonti storiche).



- recupero e riallagamento dei canali e riqualificazione del sistema delle gore;
 - valorizzazione del sistema etrusco e dell'arte contemporanea;
- c. (A.STR.5.3) favorisce la formazione di un sistema territoriale intercomunale per la fruizione delle aree a vocazione medicea attraverso:
- il potenziamento della Via Medicea, come insieme di collegamenti ciclopedonali e camminamenti, e il rafforzamento della rete di sentieri al fine di valorizzare le aree medicee, con particolare riferimento ai collegamenti Bargo Reale - Cascine di Tavola - Artimino, fino al collegamento con la via Francigena, in direzione Fucecchio, e alla Villa Magia, in direzione Pistoia;
 - la valorizzazione del collegamento storico del Ponte Manetti attraverso interventi mirati alla fruibilità e alla percezione unitaria del complesso territoriale e paesistico delle Cascine di Tavola con Villa Ambra ed il parco contiguo, il Bargo reale, individuando e implementando i collegamenti con l'ANPIL di Artimino (Villa Ferdinanda e il centro antico di Artimino in Comune di Carmignano);
- d. (A.STR.5.4) valorizza ed incrementa i sentieri, i percorsi e i camminamenti della Via della Lana e della Seta, con particolare riferimento al tratto Prato - Montepiano verso l'Emilia Romagna.
8. In attuazione all'obiettivo di cui all'art. 2 comma 4, lettera f), della presente disciplina: (O.STR.6 - Delineare strategie di connessioni ecologiche), il PTC:
- a. (A.STR.6.1) Coordina le strategie comunali relative all'implementazione della resilienza urbana, alla tutela della biodiversità e alla sostenibilità ambientale nei diversi contesti, anche attraverso:
- la promozione dell'agricoltura di qualità, in riferimento alle peculiarità e vocazioni agroalimentari del territorio provinciale;
 - la promozione di buone pratiche colturali per favorire l'adozione e diffusione delle medesime come contributo al mantenimento ed incremento della qualità ambientale e paesistica;
- b. (A.STR.6.2) favorisce lo sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agroalimentari, culturali e produttive del territorio, incentrate sulla filiera agroalimentare di qualità, sull'agriturismo, sul turismo ambientale, escursionistico e culturale;
- c. (A.STR.6.3) Realizza una banca dati provinciale a servizio degli enti locali per la diffusione dei dati relativi alle reti e alle connessioni ecologiche;



9. In attuazione all'obiettivo di cui all'art. 2 comma 4, lettera g), della presente disciplina (O.STR.7 - Promuovere una strategia complessiva delle politiche territoriali), il PTC:
 - a. (A.STR.7.1) Realizza una strategia complessiva delle politiche territoriali della Provincia al fine di far emergere le specificità dei diversi territori, nella chiave di delineare politiche comuni e complementari da sviluppare nei PS e PSI;
 - b. (A.STR.7.2) Definisce le relazioni strategiche tra le aree urbane della piana, le aree interne della vallata, le aree rurali delle colline medicee e gli insediamenti policentrici della piana agricola.



CAPO II - DISCIPLINA D'AMBITO

Art. 27 - Disciplina d'ambito

1. Il PTC assume la Disciplina d'Ambito del PIT-PPR, come individuata nella Scheda d'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia".
2. In attuazione dell'Obiettivo Strategico 1 "Valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio", di cui all'art. 2 comma 4, lettera a, della presente disciplina e alle conseguenti direttive ad esso correlate, il PTC declina a scala provinciale i contenuti di cui alla Scheda d'Ambito numero 6 del PIT-PPR.



Art. 28 - Tutela del carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia

1. Il PTC tutela il carattere policentrico del sistema insediativo della piana e la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani principali, i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani e collinari.
2. In relazione all'Obiettivo 1 e alla Direttiva 1.1. ad esso correlata della Disciplina dell'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia", individuata dal PIT-PPR, il PTC individua le seguenti direttive:
 - a. nell'attuazione delle azioni strategiche, di cui all'art. 26 della presente Disciplina, sarà opportuno ricostituire una rete polifunzionale integrata attraverso la riqualificazione del reticolo idrografico, dei nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e della viabilità minore, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana;
 - b. nell'attuazione delle azioni strategiche, di cui all'art. 26 della presente Disciplina, si persegue la valorizzazione del sistema integrato policentrico attraverso la creazione di percorsi di mobilità dolce;
 - c. nell'ambito delle proprie discipline, i PS ed i PSI potranno tener conto del sistema polifunzionale integrato individuato dal PTC, come individuato nell'elaborato ST_08_SISTEMA STORICO-FUNZIONALE.
3. In relazione all'Obiettivo 1 e alla Direttiva 1.6. ad esso correlata della Disciplina dell'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT - PPR, al fine di individuare indirizzi e direttive per i PS e i PSI, il PTC individua le seguenti direttive:
 - a. nell'attuazione delle azioni strategiche, di cui all'art. 26 della presente Disciplina, la Provincia tutela la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici, garantendone una lettura integrata a scala intercomunale;
 - b. nell'attuazione delle azioni strategiche, di cui all'art. 26 della presente Disciplina, la Provincia definisce le relazioni strategiche tra le aree urbane della piana, le aree interne della vallata, le aree rurali delle colline medicce e gli insediamenti policentrici della piana agricola;
 - c. nell'ambito delle proprie discipline, i PS ed i PSI dovranno favorire il recupero delle aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, attraverso interventi che garantiscano la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.
4. In relazione all'Obiettivo 1 e alla Direttiva 1.7. ad esso correlata della Disciplina dell'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT-PPR, il PTC individua le seguenti direttive:



- a. i PS e i PSI, al fine di orientare e calibrare le scelte urbanistiche, dovranno individuare eventuali aree vocate dove consentire la realizzazione di strutture per colture protette e vivai preservando il contesto paesaggistico ed evitando la prossimità con il sistema insediativo rurale, in coerenza con quanto disciplinato all'art. 35 delle presenti norme.



Art. 29 - Tutela dell'identità agro- paesaggistica della fascia collinare della Piana

1. Il PTC tutela l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio.
2. In relazione alla Direttiva 2.3 della Disciplina dell'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT - PPR, il PTC individua le seguenti direttive:
 - a. nell'attuazione delle azioni strategiche, di cui all'art. 26 della presente Disciplina, la Provincia salvaguarda il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, con particolare riferimento alle aree del Bargo Reale e delle Cascine di Tavola, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante, favorendo una lettura globale del paesaggio e delle emergenze storico-culturali del territorio provinciale, come individuata nell'elaborato ST_08 - SISTEMA STORICO-FUNZIONALE;
 - b. nell'ambito delle proprie discipline, i PS ed i PSI dovranno:
 - Conservare e valorizzare il valore culturale, storico ed ecologico dell'ambito territoriale del sistema mediceo;
 - Conservare il valore culturale ed ecologico dell'ambito territoriale delle Cascine di Tavola;
 - Tutelare e valorizzare i documenti della cultura e delle aree archeologiche della Piana, promuovendo la fruibilità dell'area archeologica di Gonfienti.
3. In relazione alla Direttiva 2.4 della Disciplina dell'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT - PPR, il PTC individua le seguenti direttive:
 - a. nell'attuazione delle azioni strategiche, di cui all'art. 26 della presente Disciplina, la Provincia salvaguarda il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e di altri elementi testimoniali di antica formazione, favorendone una lettura globale a scala intercomunale, come individuata nell'elaborato ST_08 - SISTEMA STORICO-FUNZIONALE;
 - b. nell'ambito delle proprie discipline, i PS ed i PSI dovranno contrastare il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storico produttiva connessa alle attività agricole.



4. In relazione alla Direttiva 2.6 della Disciplina dell'Ambito 6 ad essa correlata della Disciplina dell'Ambito 6 Firenze Prato Pistoia del PIT - PPR, il PTC individua le seguenti direttive:
 - a. nell'ambito delle proprie discipline, i PS ed i PSI dovranno, nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico. A tal fine, il PTC garantisce una lettura integrata e intercomunale dei valori fondanti del territorio provinciale, come individuata nell'elaborato ST_08 - SISTEMA STORICO-FUNZIONALE.



Art. 30 - Paesaggio montano

1. Il PTC tutela il paesaggio montano, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo e dal sistema insediativo storico della montagna.
2. In relazione alla Direttiva 3.1 della Disciplina dell'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT - PPR, il PTC individua le seguenti direttive:
 - a. nell'attuazione delle azioni strategiche, di cui all'art. 26 della presente Disciplina, la Provincia salvaguarda e valorizza il patrimonio insediativo storico della montagna, garantendo la fruizione del paesaggio provinciale attraverso la definizione e la messa a sistema di sentieri, ippovie, ciclovie e camminamenti, nell'ottica di una lettura integrata del territorio, come definita nell'elaborato ST_08 - SISTEMA STORICO-FUNZIONALE;
 - b. nell'ambito delle proprie discipline, i PS ed i PSI integrano la rete del sistema di sentieri, ippovie, ciclovie e camminamenti individuato a livello provinciale, in coerenza con le politiche provinciali di settore; gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali possono approfondire e specificare le indicazioni cartografiche del PTC contenute nell'elaborato STR_01 - SISTEMA DELLE STRATEGIE PROVINCIALI.



Art. 31 - Sistema idrografico

1. Il PTC salvaguarda il reticolo idrografico e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola.
2. In relazione alla Direttiva 4.3 della Disciplina dell'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT - PPR, il PTC individua le seguenti direttive:
 - a. nell'attuazione delle linee di evoluzione , di cui all'art. 26 della presente Disciplina, la Provincia tutela e riqualifica il reticolo idrografico, le zone umide, le gore, gli ecosistemi torrentizi e fluviali e il reticolo idrografico minore, con particolare riferimento ai corridoi ecologici fluviali individuati nell'elaborato ST_02 - INVARIANTE II - La struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici.
 - b. nell'ambito delle proprie discipline, i PS ed i PSI dovranno garantire:
 - il recupero e valorizzazione del sistema delle gore;
 - il contrasto alla perdita di naturalità del reticolo idrografico, con particolare riferimento al sistema idrico delle Cascine di Tavola;
 - la conservazione delle zone umide.



Art.32 - Progetti di paesaggio

1. Ai sensi dell'art. 31 della Disciplina di Piano del PIT-PPR, i progetti di paesaggio sono progetti locali volti a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dell'ambito di paesaggio individuato dalla Scheda d'Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia".
2. La Provincia e gli enti locali concorrono alla definizione e realizzazione dei progetti di paesaggio al fine di favorire la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi provinciali attraverso azioni multisettoriali, integrate e intercomunali.
3. Nell'ambito della formazione dei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, i Comuni possono prevedere la stesura di progetti di paesaggio, coerentemente con gli obiettivi e le direttive del presente capo.



Art. 33 - Indirizzi per la pianificazione comunale

1. Il PTC si configura come strumento di coordinamento delle politiche territoriali, in rapporto reciproco di sinergia con i Comuni.
2. Il PTC coordina le politiche territoriali degli enti locali, promuovendo l'attuazione di azioni volte alla valorizzazione del distretto tessile in chiave di innovazione, industria 4.0 ed economia circolare, favorendo anche la sinergia con altri distretti industriali toscani impegnati nella transizione verso modelli produttivi sostenibili e circolari e l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse e potenzialità dei territori.
3. Il PTC coordina le strategie comunali relative all'implementazione della resilienza urbana, alla tutela della biodiversità e alla sostenibilità ambientale nei diversi contesti, con riferimento alla rete ecologica delineata nell'elaborato QC_BIO_1.1 BIODIVERSITA'.
4. Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali provvedono a specificare, approfondire ed attuare i contenuti e le disposizioni del presente Piano in materia di localizzazione e individuazione di obiettivi maggiormente definiti. La pianificazione comunale potrà approfondire e specificare le indicazioni cartografiche del PTC, purché le stesse non modifichino in modo sostanziale il disegno della rete infrastrutturale.
5. Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali, nell'approfondimento delle indicazioni cartografiche della localizzazione degli interventi contenute nell'elaborato STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE e previsti al Titolo III, Capo III della presente Disciplina, dovranno tener conto dei Piani e delle indicazioni delle Autorità di Bacino Distrettuali vigenti sul territorio interessato.



CAPO III - INDICAZIONI PER LA STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

Art. 34 - Criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale

1. E' considerato territorio rurale tutto ciò che è esterno al territorio urbanizzato come definito dall'articolo 4 della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii. e come individuato negli atti di governo del territorio comunali in conformità alla L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., al PIT-PPR e al PTC.
2. Ai sensi dell'art. 90, comma 6, lettera c), della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., il PTC detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della legge.
3. Il PTC, in coerenza con l'art.68 della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., riconosce e promuove l'attività agricola come attività economico-produttiva, valorizza l'ambiente e il paesaggio rurale e persegue il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli.
4. A tal fine, il PTC, ai sensi dell'art.73 comma 4, lettera b) della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., individua le superfici fondiarie minime per la costruzione di nuovi annessi agricoli nell'ambito dei Programmi Aziendali Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale, di cui all'elaborato NTA_ALL_01 - CRITERI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO RURALE.
5. Nella more del procedimento di approvazione dei Programmi Aziendali, la Provincia esprime un parere di conformità al PTC ai sensi dell'art. 74 della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii.
6. La Regione esprime il parere di cui all'articolo 74, comma 4 della L.R. 65/2014, di coerenza tra i contenuti agronomici del programma e gli interventi edilizi proposti, nell'ambito della Conferenza di servizi, convocata dal Comune ai sensi del capo IV della L. 241/1990.



Art. 35 - Aree vocate alle attività vivaistiche

1. Ai sensi della L.R. 41/2012 e ss.mm.ii. "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano", sono individuate come aree vocate alle attività vivaistiche, di seguito denominate aree vocate, le aree agricole, coerenti con i contenuti del PIT - PPR, che abbiano destinazione di attività vivaistica da almeno dieci anni.
2. Il PTC riconosce ed individua le aree vocate nell'elaborato QC_AGR_02_ANALISI DEL PATRIMONIO AGRICOLO, ed indirizza i contenuti della pianificazione comunale.
- ~~3. Ai sensi della L.R. 41/2012 e ss.mm.ii., in funzione delle competenze attribuite alla Provincia di cui all'art. 4, comma 1 della medesima legge in materia di localizzazione delle aree vocate per il vivaismo, il PTC fa salve le aree per vivai esistenti alla data di approvazione del presente piano.~~
3. I Comuni, all'interno dei loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, possono individuare ulteriori aree vocate, compatibili con le caratteristiche morfologiche del territorio, in coerenza con il PIT - PPR e con i criteri insediativi individuati dal Regolamento 13 maggio 2014, n. 25/R "Regolamento di attuazione della legge regionale 23 luglio 2012, n. 41 (Disposizioni per il sostegno dell'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano)" e di seguito specificati:
 - presenza di vincoli di natura paesaggistica o ambientale ricadenti sulla zona specifica;
 - sostenibilità complessiva in relazione alle caratteristiche paesaggistiche, ambientali ed agronomiche del territorio provinciale;
 - caratteristiche idrogeologiche dell'areale, relativamente al rischio idrogeologico, disponibilità di acqua per usi agricoli rispetto a quelli civili, qualità delle acque;
 - presenza di una dotazione infrastrutturale della zona e in particolare presenza di una rete viaria e di collegamenti a strade di grande comunicazione, presenza di rete ferroviaria, esistenza di acquedotti e reti di irrigazione;
 - importanza economica delle imprese vivaistiche già operanti nella zona;
 - potenzialità di sviluppo derivanti dalla qualificazione come vocata dell'area specifica;



- eventuali azioni in corso d'opera o da prevedere per la mitigazione degli impatti dell'attività vivaistica sulla risorsa idrica e sul paesaggio, nonché i relativi costi;
 - eventuali opere in corso di realizzazione o da prevedere relative a infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'attività vivaistica per la qualificazione dell'area come vocata e relativi costi.
4. L'altezza, la dimensione e la localizzazione degli annessi agricoli ammessi dal Regolamento n. 25/R/2014, all'interno delle aree vocate devono tener conto, nel rispetto delle peculiarità paesaggistiche ed ambientali e dei paesaggi storicizzati, delle necessità produttive dell'impresa e garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro.
 5. Il PTC disciplina le tipologie costruttive e le caratteristiche dimensionali degli annessi agricoli ricadenti nelle aree vocate e specifica gli interventi di mitigazione, da realizzarsi al fine di garantire un corretto inserimento paesaggistico dei manufatti, nel rispetto dei criteri di sostenibilità ed economicità, in un apposito regolamento da emanarsi a seguito dell'approvazione del PTC.
 6. Nelle aree vocate per lo svolgimento di attività di carico e scarico di piante di grandi dimensioni in ambiente coperto è consentita la realizzazione di annessi agricoli fino ad un'altezza massima di 9 metri.
 7. L'inserimento nel paesaggio degli annessi agricoli di cui al comma 6 è garantito da appositi interventi di mitigazione da realizzarsi anche con l'impiego del verde.
 8. Si definisce la realizzazione di vasetteria come attività volta all'allevamento di piante in contenitore fino alla taglia di vendita. La superficie sulla quale, di regola, si svolge l'attività, è resa calpestabile mediante la realizzazione di una superficie permeabile in tessuto non tessuto e speciale telo antialga, sormontato da strati di ghiaia. E' opportuno limitare la continuità della superficie così trattata in sezioni non superiori ai 2 ettari di superficie accorpata, prevedendo l'interposizione tra un'unità di superficie e l'altra di fasce di terreno alberate o coltivate ordinariamente, della consistenza di almeno 20 metri. In ogni caso deve essere previsto, sempre, il recupero sia delle acque di irrigazione che di quelle meteoriche, dalle superfici interessate.
 9. Per tutto quanto non espressamente disciplinato si rimanda alla L.R. 41/2012 e ss.mm.ii. "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e al Reg. 25/R/2014.



Art. 36 - Trasformazione dei boschi

1. La trasformazione del bosco riveste carattere di eccezionalità. Costituisce trasformazione del bosco ogni intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione forestale, al fine di utilizzare il terreno su cui la stessa è insediata per destinazioni diverse da quella forestale.
2. I PS, PSI, POC e POI nell'ambito delle proprie discipline possono prevedere trasformazioni del bosco solo ed unicamente per motivi eccezionali di ordine ambientale, idrogeologico od economico-produttivi. Tali trasformazioni sono valutate in rapporto alla tutela idrogeologica del territorio nonché alla disciplina prevista dalla L.R. 39/2000 e ss.mm.ii. e dai relativi regolamenti regionali di attuazione.
3. Il PTC costituisce riferimento per la valutazione delle caratteristiche ambientali ed idrogeologiche del territorio nonché delle caratteristiche dei boschi, rappresentate negli elaborati ST_02_ INVARIANTE II - La struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora, QC_AGR_01_USO DEL SUOLO, QC_BIO_01.2 - HABITAT.



Art. 37 - Tutela attiva del patrimonio territoriale

1. Ai sensi dell'art. 90 comma 6, lettera e) della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., il PTC individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale.
2. A tal fine, si individuano quali indirizzi per gli Statuti degli strumenti di pianificazione territoriale comunali e intercomunali, i seguenti obiettivi per il mantenimento dei livelli di qualità del patrimonio territoriale:
 - mantenimento dell'equilibrio idrogeomorfologico;
 - salvaguardia del sistema eco-ambientale;
 - riconoscimento e salvaguardia dei paesaggi rurali storici, dei suoli agricoli di pregio e del loro assetto;
 - mantenimento del carattere policentrico del sistema insediativo;
 - consolidamento del carattere identitario dei luoghi e dei manufatti della produzione agricolo-forestale, artigianale ed industriale storicizzati;
 - compatibilità ed integrazione tra gli interventi di trasformazione, previste dalla pianificazione territoriale e urbanistica comunale, ed i valori ambientali, storici e paesaggistici riconosciuti dal PTC.
3. I livelli di qualità del patrimonio territoriale, di cui al comma 2, sono individuati negli elaborati ST_07_02 - PATRIMONIO TERRITORIALE - beni culturali e paesaggistici e ST_08 - SISTEMA STORICO-FUNZIONALE.
4. Qualora la Provincia, i Comuni o altri enti pubblici prevedano ulteriori interventi in prossimità o interni ai siti natura 2000 o che intercettino la rete ecologica, come individuata nell'elaborato QC_BIO_01.1- BIODIVERSITÀ e sugli habitat protetti di cui all'elaborato QC_BIO_01.2 - HABITAT, gli enti proponenti dovranno rispettare quanto previsto dalla normativa in materia di aree protette, con particolare riferimento alla D.G.R. n.1223/2015 e alla D.G.R. n. 664/2004. In particolare, per la realizzazione di tali interventi, si prevedono le seguenti prescrizioni:
 - a. evitare qualsiasi ricaduta sui collegamenti ecologici;
 - b. evitare l'inserimento di specie arboree aliene;
 - c. evitare l'impiego di specie vegetali invasive nell'ambito dell'arredo urbano o periurbano;
 - d. evitare la propagazione, tramite scavi e/o movimenti di terra, di specie vegetali invasive, qualora tali specie siano presenti, prevedendo adeguate misure precauzionali atte a garantirne il contenimento;
 - e. valutare l'entità del rumore nell'allestimento di cantiere;



- f. valutare il grado di disturbo che gli interventi possono comportare alla fauna protetta, o alla compromissione dei relativi habitat;
- g. valutare le interferenze causate dagli impianti di illuminazione esterna per la tutela delle specie di chiroteri presenti;
- h. garantire la continuità ecologica.



Art. 38 – Localizzazione di interventi, opere ed immobili di interesse provinciale

1. Gli interventi, le opere e la valorizzazione degli immobili di interesse provinciale di cui al presente articolo, concorrono al raggiungimento degli obiettivi strategici di cui all'art.2 comma 4.
2. Gli interventi, le opere e la valorizzazione degli immobili di interesse provinciale di cui al presente articolo sono coerenti con quanto programmato dall'Ente all'interno del Documento Unico di Programmazione vigente e le relative Note di aggiornamento e con quanto emerso dal Quadro Conoscitivo del PTC.
3. Il PTC stabilisce prescrizioni per la localizzazione di interventi di interesse provinciale (STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE); tali prescrizioni, di cui ai successivi commi, hanno valore vincolante per i PS e i PSI. Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica comunali definiscono le delimitazioni delle aree su cui localizzare gli interventi di cui al presente articolo.
4. Nelle ulteriori elaborazioni progettuali degli interventi, opere ed immobili di interesse provinciale si dovrà tener conto delle migliori pratiche di inserimento ambientale e paesaggistico, per garantire la tutela delle risorse ambientali e la riconoscibilità dei paesaggi, con riferimento alla disciplina d'uso della scheda di Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT-PPR, e la regolamentazione in materia di aree protette e rete ecologica al fine di assicurarne la continuità.
5. Nell'ottica di indirizzare alla sostenibilità degli interventi di trasformazione e alla definizione di target relativi al risparmio di risorse, le elaborazioni progettuali degli interventi dovranno tener conto delle "Linee di Indirizzo per la salute e la sostenibilità dell'ambiente costruito", approvate con DGR n. 1330 del 19.12.2016, che individuano i criteri per una progettazione sostenibile, in attuazione del Titolo VIII – Norme per l'edilizia sostenibile della LR 65/2014.
6. PARCO CENTRALE DI PRATO.

Il PTC riconosce il nuovo parco urbano posto all'interno del centro storico del Comune di Prato, in un'area restituita dalla demolizione del vecchio ospedale "Misericordia e Dolce", come di primario interesse pubblico, oltre che strategicamente necessario per una complessiva valorizzazione del centro antico della città.

Il PS e gli strumenti pianificazione urbanistica del Comune di Prato individuano funzioni e destinazioni d'uso compatibili per l'area, mirate a riqualificare l'intero comparto, così da contribuire ad elevare la qualità della vita del centro antico, attraverso:

- il completamento della demolizione degli edifici di recente realizzazione;



- la realizzazione di un parco urbano, corredato da idonei collegamenti con i principali percorsi e spazi aperti della città storica;
- la riqualificazione ed il riordino dell'area restituendo al centro antico la fruizione pubblica degli spazi aperti ed un congruo utilizzo dei volumi, valorizzandone le porzioni storiche;
- l'individuazione, per gli edifici che verranno mantenuti, di funzioni compatibili, in rapporto all'accessibilità dell'area, e rappresentative per l'intera città, in particolare per il centro antico.

7. EX MISERICORDIA

La Provincia intende realizzare interventi di riqualificazione e riconversione del compendio immobiliare denominato "ex Misericordia", sito in via del Seminario nel Comune di Prato, prevedendo l'utilizzo degli immobili come "contenitori" di attività individuate in relazione alle necessità ed alle istanze della Provincia stessa, di altri soggetti pubblici e di eventuali investitori privati.

Il PS e gli strumenti di pianificazione urbanistica del Comune di Prato introdurranno norme che consentano interventi di valorizzazione del comparto in cui esso è inserito e la collocazione di funzioni amministrative (servizi ed attrezzature di uso pubblico). Non saranno esclusi interventi che prevedano il coinvolgimento di privati con la collocazione di attività terziarie.

8. INTERPORTO DELLA TOSCANA CENTRALE

Il PTC promuove la valenza dell'Interporto della Toscana Centrale s.p.a., individuato nell'elaborato STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE, quale infrastruttura di livello regionale e nazionale nonché quale "piattaforma logistica" per il distretto e per l'area fiorentina.

La Provincia riconosce nell'Interporto della Toscana Centrale s.p.a. un nodo di connessione con il corridoio della rete transeuropea per il trasporto merci (TEN-T "core"), rappresentato dai collegamenti ferroviari per il potenziamento delle connessioni verso la costa, dal collegamento ferroviario principale per l'instradamento delle merci verso il nord Italia e dai collegamenti lungo la Linea ferroviaria Firenze - Pisa per il raggiungimento del porto di Marina di Carrara e dei distretti industriali del settore nord-occidentale della Toscana.

9. AREA ARCHEOLOGICA DI GONFIENTI

Il PTC, vista la dimensione e l'importanza documentale e storiografica di Gonfienti sotto il profilo archeologico e dei reperti etruschi rinvenuti, tutela l'area anche per le sue qualità intrinseche ed in quanto elemento nodale per la valorizzazione del patrimonio culturale della Provincia.



Il PTC prevede a tal fine di impiegare la strategica posizione di Gonfienti per la valorizzazione e promozione del patrimonio provinciale: l'area si trova infatti nel nodo di accesso ai percorsi fruitivi della Val di Bisenzio, alla città storica di Prato, al Parco della Piana ed è collegabile, tramite percorsi all'area di Cascine di Tavola e al sistema etrusco - mediceo del Montalbano.

10. POLI ED ISTITUTI SCOLASTICI PROVINCIALI

Il PTC localizza due poli scolastici provinciali, come luoghi destinati alla concentrazione di funzioni di formazione superiore, comprensive delle attrezzature per le attività complementari, sportive e culturali.

Detti poli sono così individuati:

- polo scolastico di San Paolo, nell'area tra via Galcianese, via di San Paolo, via Dossetti, in corrispondenza degli edifici per le scuole secondarie di secondo grado e della attuale sede del Museo di Scienze Planetarie;
- polo scolastico di San Giusto, nell'area tra viale Leonardo da Vinci e la via di Reggiana, in corrispondenza degli esistenti edifici per le scuole secondarie di secondo grado.

Per il Polo di San Paolo si prevede:

- a) l'ampliamento da eseguire presso la sede di via Galcianese (cd. "Ecoscuola"). Il fabbricato, per un importo complessivo pari a oltre € 4.000.000,00 è finanziato dalla Provincia di Prato ed è stato inserito nel programma triennale delle opere pubbliche.
- b) la costruzione di un nuovo complesso sportivo multidisciplinare, concretizzando l'obiettivo a lungo atteso di completare l'assetto degli edifici che compongono il polo di San Paolo. La nuova palestra si configura come una struttura polifunzionale, centro sportivo, didattico, ricreativo e di aggregazione, utilizzato la mattina dalle scuole ed in orario pomeridiano e serale da società sportive per allenamenti e competizioni, accogliendo le diverse fasce di età grazie alle molteplici funzioni ed attività che possono essere inserite all'interno. La progettazione è informata ai principi di sostenibilità ambientale, nel rispetto della minimizzazione dell'impiego di risorse ambientali non rinnovabili e di massimo riutilizzo delle risorse naturali impegnate, oltre che della disciplina in materia di sicurezza, di efficienza energetica e fruibilità, tendendo, tra l'altro, anche al perseguimento dell'innovazione dal punto di vista tecnologico con soluzioni legate al verde pensile. Il costo complessivo dell'opera è pari ad euro 5.100.000,00, in parte disponibili mediante finanziamento assegnato con Decreto MIUR 607/2017 ed in parte nella disponibilità provinciale e comunale.
- c) la sistemazione definitiva degli spazi esterni (parcheggi, verde attrezzato, viabilità e strutture sportive esterne) che permetta di rivedere il sistema degli accessi, della viabilità e dei parcheggi di tutta l'area del polo scolastico attraverso la redazione di un nuovo progetto che inquadri in modo organico e unitario gli



interventi, in funzione dell'area e viabilità circostante. Per tale intervento è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra la Provincia di Prato e il Comune di Prato nell'ambito della "Mobilità Sostenibile: spostamenti casa-scuola, per la sistemazione esterna del complesso scolastico denominato Polo San Paolo posto in Via Galcianese", relativo alla progettazione definitiva-esecutiva e realizzazione degli interventi. A seguito dell'accordo risultano finanziati i primi stralci esecutivi, e la Provincia ed il Comune di Prato si impegnano a finanziare la parte rimanente dell'esecuzione dei lavori.

Per il Polo di San Giusto si prevede:

- a) la realizzazione di un nuovo edificio ad uso scuola secondaria superiore, al fine di soddisfare il crescente fabbisogno di aule. L'edificio sarà conforme ai principi di sostenibilità ambientale nel rispetto, tra l'altro, della minimizzazione dell'impegno di risorse materiali non rinnovabili e di massimo riutilizzo delle risorse naturali impegnate dall'intervento, nonché della massima manutenibilità, miglioramento del rendimento energetico, durabilità dei materiali e dei componenti, sostituibilità degli elementi, compatibilità tecnica e ambientale dei materiali ed agevole controllabilità delle prestazioni dell'intervento nel tempo. I requisiti prestazionali del nuovo edificio dovranno rispondere all'attuale disciplina in materia di sicurezza (strutturale, antisismica e impiantistica), di efficienza energetica (edificio NZEB) e fruibilità e dovranno tendere anche a perseguire l'innovazione da un punto di vista architettonico e tecnologico.

Per gli istituti scolastici provinciali si prevede:

- a) il progetto di demolizione e ricostruzione dei fabbricati che ospitano la succursale del Liceo Copernico e la sede del provveditorato, da sostituire con un edificio realizzato con le tecniche della bio-architettura e nel rispetto dei più aggiornati requisiti di sicurezza antisismica e di efficienza energetica, per una spesa prevista di oltre 4.000.000,00 euro;
- b) l'adeguamento e la messa in sicurezza degli immobili scolastici (ivi inclusi quelli sulle coperture) ed il miglioramento energetico degli impianti e dell'involucro edilizio, laddove sia rendano necessari;
- c) la razionalizzazione degli spazi delle strutture scolastiche di competenza provinciale, al fine di rispondere alle esigenze didattiche e di soddisfare i requisiti per il contenimento dell'emergenza sanitaria nazionale a seguito della diffusione del virus COVID-19.

[Il PTC individua inoltre come luogo strategico destinato alla formazione la nuova area scolastica a Bagnolo, nel Comune di Montemurlo, per la realizzazione del nuovo Liceo Brunelleschi.](#)

I PS e gli strumenti di pianificazione urbanistica comunali dovranno individuare per tali aree destinazioni d'uso compatibili con le presenti localizzazioni e definizioni di contesto mirate ad assicurarne la funzionalità e fruibilità, anche in relazione alle



esigenze di mobilità e parcheggio e alla mitigazione degli impatti delle infrastrutture contigue.

11. Ogni previsione di opera di interesse provinciale, che ricada in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del Codice BB.CC.PP. o dell'art. 136 della medesima norma, come rappresentati nell'elaborato ST_05_BENI PAESAGGISTICI, dovrà rispettare le prescrizioni d'uso e le direttive previste nell'elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR e quelle previste dalle schede di vincolo di cui all'Elaborato 3B del PIT-PPR.

12. Ogni previsione di opera di interesse provinciale, che ricada in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del Codice BB.CC.PP., come rappresentati nell'elaborato ST_05_BENI PAESAGGISTICI, in particolare dovrà contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

13. Ogni previsione di opera di interesse provinciale, che ricada in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136 del Codice BB.CC.PP., come rappresentati nell'elaborato ST_05_BENI PAESAGGISTICI, in particolare dovrà assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive tra le componenti insediative dei contesti paesaggistici in cui le opere si inseriscono.

Art. 39- Linee strategiche per le infrastrutture per la mobilità sostenibile

1. In relazione alla rete di mobilità e fruizione del territorio della Provincia, il PTC prevede le seguenti strategie al fine del raggiungimento dell'obiettivo strategico di cui all'art. 2, comma 4, lettera c) della presente Disciplina.
2. Il PTC definisce le strategie per gli interventi per le infrastrutture per la mobilità sostenibile di interesse provinciale nell'elaborato STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE.
3. La Provincia opera per garantire e progressivamente incrementare la qualità della rete viaria in termini di efficienza, sicurezza e decoro delle strade e delle relative pertinenze, in coordinamento con il Documento Unico di Programmazione e le relative Note di aggiornamento. A tal fine, il PTC:
 - promuove strategie d'area metropolitana per la mobilità interprovinciale Pistoia-Prato-Firenze, attraverso la proposta di realizzazione, nelle zone Sud di Prato, di una linea di trasporto pubblico su sede vincolata (tramvia), integrata nel sistema dell'area metropolitana, che costituisca un collegamento con l'infrastruttura tranviaria della piana fiorentina, in riferimento al Piano Regionale



Integrato Infrastrutture e Mobilità (Priim): Scheda F-CAMPOPT-0001-ID41 approvato con D.C.R. n. 18 del 12/02/2014;

- promuove strategie d'area metropolitana per la mobilità interprovinciale, recependo la proposta progettuale della Società Autostrade sull'ampliamento della terza corsia nel tratto Firenze - Pistoia dell'autostrada A11, di cui al "Protocollo d'Intesa sugli interventi di Autostrade per l'Italia nella Regione Toscana", sottoscritto in data 04.08.2011;
- promuove la redazione di accordi, protocolli d'intesa o altri atti con enti pubblici o privati finalizzati alla realizzazione o al completamento di arterie stradali di interesse provinciale e di viabilità volta alla mobilità sostenibile.
- promuove il potenziamento della rete stradale primaria, specializzata per il traffico motorizzato, garantendone una corretta integrazione a servizio delle aree urbane, con particolare riguardo alla riduzione ed ottimizzazione della mobilità di merci e persone, anche attraverso la realizzazione del collegamento viario "Ponte alla Nave" quale strada provinciale di collegamento tra la S.P. n. 45 "di Comeana", nel Comune di Poggio a Caiano, e la S.R. n. 66 "Pistoiese", nel Comune di Signa. Il nuovo tratto, definito nell'elaborato cartografico STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE costituisce inoltre il naturale proseguimento della bretella di collegamento tra la S.R. n. 66 (via Pistoiese) e la S.P. n. 8 (via Roma), completando così una tangenziale al centro abitato di Poggio a Caiano.
- promuove la riqualificazione degli insediamenti attraverso il riordino della viabilità, delle aree di sosta e l'individuazione di adeguate infrastrutture per la movimentazione di persone e merci, razionalizzando il sistema del TPL ed introducendo anche forme di mobilità condivisa (mobility sharing, stazioni di ricarica elettrica dei mezzi di trasporto, aree di interscambio modale), sulla base delle informazioni analizzate all'interno dell'elaborato QC_INFR_01 - INFRASTRUTTURE E SERVIZI e come illustrato nella tavola strategica STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE, tenendo conto di eventuali accordi da stipularsi con le Amministrazioni e le imprese operanti nel settore mobilità presenti sul territorio.
- prevede opportuni accorgimenti per la connessione delle aree della mixité, caratterizzate da edilizia industriale e artigianale nella quale risultano ancora attive le aziende legate al ciclo tessile, ma dove si nota anche la presenza di funzioni diverse, come le attività terziarie e direzionali in genere, con il trasporto pubblico e la viabilità ciclo-pedonale;
- prevede connessioni e collegamenti delle aree destinate a parco con le parti edificate, attraverso percorsi protetti di tipo ciclopedonali;



- promuove il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici e la valorizzazione e la manutenzione della rete sentieristica esistente, l'espansione della rete pedonale, ciclabile ed ippica e la sua valorizzazione attraverso la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione turistica ed escursionistica, come definiti nell'elaborato cartografico STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE;
 - promuove, negli interventi sulla rete sentieristica pedonale, le scelte tecniche idonee a favorire la più ampia accessibilità e fruizione del territorio in relazione alle diverse forme di disabilità;
 - diffonde la conoscenza delle identità locali e dei patrimoni culturali e naturali del territorio provinciale, per renderli accessibili con modalità lente;
 - promuove e sviluppa modalità di spostamento sostenibili nelle aree urbane, anche a seguito di accordi di collaborazione o atti di intesa con gli Enti del territorio, a sostegno dell'accessibilità alle attività economiche, ai servizi pubblici alla persona e ai principali nodi del trasporto pubblico, anche in considerazione della valorizzazione dei poli scolastici.
4. Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali specificano e dettagliano gli obiettivi della rete di mobilità e fruizione.
 5. Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali provvedono inoltre a specificare, approfondire ed attuare i contenuti e le disposizioni del presente Piano in materia di infrastrutture per la mobilità sostenibile. La pianificazione comunale potrà approfondire e specificare le indicazioni cartografiche del PTC, purché le stesse non modificano in modo sostanziale il disegno della rete infrastrutturale. Gli strumenti di pianificazione comunale possono altresì rettificare le delimitazioni dei percorsi e dei corridoi infrastrutturali del presente Piano, per portarle a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno, ovvero su elaborati cartografici in scala maggiore.
 6. Ogni previsione di percorso, anche dettagliata a scala maggiore negli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica comunale, dovrà tener conto delle migliori pratiche di inserimento ambientale e paesaggistico per garantire la tutela delle risorse ambientali e la riconoscibilità dei paesaggi, con riferimento alla disciplina d'uso della scheda di Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT-PPR.
 7. Per la realizzazione degli interventi sulla rete sentieristica pedonale che intercetta aree protette, appartenenti alla rete ecologica rappresentata negli elaborati QC_BIO_01.1_BIODIVERSITA' e QC_BIO_01.2_HABITAT, si dovrà tener conto dei Piani di Gestione approvati per le aree in oggetto e delle misure di conservazione previste per i siti.
 8. Ogni intervento che vada ad interessare la viabilità provinciale, sia esso in sede stradale o in aree di pertinenza della viabilità, è soggetto a specifico atto autorizzativo della Provincia, ai sensi della L.R. 88/1998 "Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni amministrative e dei compiti in materia di urbanistica e pianificazione



territoriale, protezione della natura e dell'ambiente, tutela dell'ambiente dagli inquinamenti e gestione dei rifiuti, risorse idriche e difesa del suolo, energia e risorse geotermiche, opere pubbliche, viabilità e trasporti conferite alla Regione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112", coerentemente con le disposizioni del D.Lgs. 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e ss.mm.ii. e del D.P.R. 495/1992 "Regolamento di Esecuzione e di Attuazione del Nuovo Codice della Strada" e ss.mm.ii..

9. Ogni intervento relativo alla rete infrastrutturale ferroviaria e tramviaria è soggetto a specifico atto autorizzativo della Provincia, ai sensi della L.R. 88/1998, coerentemente con il D.P.R. 753/1980 e ss.mm.ii. "Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto".
10. Ogni previsione di percorso, sia esso relativo alla rete infrastrutturale viaria, ferroviaria, tramviaria o relativo alla rete sentieristica pedonale, anche dettagliata a scala maggiore negli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica comunale, che ricadano in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del Codice BB.CC.PP. o dell'art. 136 della medesima norma, come rappresentati nell'elaborato ST_05_BENI PAESAGGISTICI, dovranno rispettare le prescrizioni d'uso e le direttive previste nell'elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR e quelle previste dalle schede di vincolo di cui all'Elaborato 3B del PIT-PPR.
11. Ogni previsione di percorso, sia esso relativo alla rete infrastrutturale viaria, ferroviaria, tramviaria o relativo alla rete sentieristica pedonale, anche dettagliata a scala maggiore negli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica comunale, che ricadano in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del Codice BB.CC.PP., come rappresentati nell'elaborato ST_05_BENI PAESAGGISTICI, in particolare dovrà:
 - Garantire la conservazione dei territori periculosi nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;
 - individuare le sponde fluviali accessibili al pubblico e valorizzarne i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;
 - prevedere itinerari e percorsi di mobilità dolce volti a favorire la creazione di punti di sosta e a incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico culturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;
 - incentivare la realizzazione di sentieri geoturistici ecosostenibili finalizzati alla conoscenza e a una fruizione dei geositi compatibile con il loro valore naturalistico e paesaggistico, valorizzando i percorsi della viabilità storica e le emergenze individuate nell'elaborato ST_08_SISTEMA STORICO FUNZIONALE;
 - prevedere in primo luogo il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica.
12. Ogni previsione di percorso, sia esso relativo alla rete infrastrutturale viaria, ferroviaria, tramviaria o relativo alla rete sentieristica pedonale, anche dettagliata a scala maggiore negli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica comunale, che ricadano in aree



sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136 del Codice BB.CC.PP., come rappresentati nell'elaborato ST_05_BENI PAESAGGISTICI, in particolare dovrà:

- per le aree ricadenti nel vincolo di cui al D.M. 140/1967, ovvero nella fascia autostradale come individuata nell'elaborato ST_05_BENI PAESAGGISTICI, prevedere barriere e sistemi antirumore che mantengano libere le visuali verso i contesti collinari di pregio paesaggistico privilegiando le nuove soluzioni tecnologiche e definire sistemi di contenimento dell'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio.
- per le aree ricadenti nel vincolo di cui al D.M. 108/1958, ovvero nella fascia collinare come individuata nell'elaborato ST_05_BENI PAESAGGISTICI, impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti e limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico. Sarà necessario inoltre prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati e definire sistemi di contenimento dell'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio.

13. Al fine del rispetto di quanto stabilito al comma 10 del presente articolo, per le individuazioni dei vincoli paesaggistici di cui all'art.142 del Codice BB.CC.PP. si rimanda anche a ulteriori definizioni presenti negli strumenti di pianificazione territoriale comunale, a seguito di ricognizioni operate a scala maggiore e in virtù dei procedimenti di conformazione al PIT-PPR attivati dagli Enti locali stessi.



Art. 40 - Rete di fruizione dei paesaggi

1. In riferimento all'Allegato 3 del PIT - PPR, "Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale", e per il raggiungimento degli obiettivi strategici di cui all'art.2 comma 4 della presente Disciplina, al fine di promuovere il turismo sostenibile e la fruizione e la valorizzazione turistica, il PTC favorisce lo sviluppo della rete della mobilità dolce del territorio provinciale, attraverso l'implementazione dei seguenti percorsi, individuati nell'elaborato STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE:
 - Ciclopista dell'Arno di cui al 'Protocollo di intesa per la progettazione, realizzazione, gestione e promozione del sistema integrato "Ciclopista dell'Arno" tra Regione Toscana, Province di Arezzo, Firenze, Prato, Pisa e Federazione Italiana Amici della Bicicletta del 2009.
 - Reti ciclabili urbane;
 - Ciclopista Val di Bisenzio;
 - La rete escursionistica appenninica;
 - Ippovie della provincia di Prato.
2. Il PTC inoltre riconosce i seguenti percorsi come progetti di fruizione del paesaggio, come individuati nell'elaborato STR_02 - MOBILITÀ, FRUIZIONE E AMBITI TERRITORIALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI COMPETENZA PROVINCIALE:
 - Super ciclopista;
 - Ciclopista del sole;
 - Anello dell'Appennino Prato - Firenze;
 - Rete escursionistica che attraversa il territorio provinciale, che comprende anche la via della Lana e della Seta, la via Medicea, il cammino di San Jacopo, i percorsi MTB e i percorsi individuati nell'elaborato STR_02.
3. Ogni previsione di percorso, anche dettagliata a scala maggiore negli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica comunale, dovrà tener conto delle migliori pratiche di inserimento ambientale e paesaggistico per garantire la tutela delle risorse ambientali e la riconoscibilità dei paesaggi, con riferimento alla disciplina d'uso della scheda di Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT-PPR.
4. Per la realizzazione degli interventi che intercettano aree protette, appartenenti alla rete ecologica rappresentata negli elaborati QC_BIO_01.1_BIODIVERSITA' e QC_BIO_01.2_HABITAT, si dovrà tener di conto dei Piani di Gestione approvati per le aree in oggetto e delle misure di conservazione previste per i siti.



5. Ogni previsione di percorso, che ricada in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del Codice BB.CC.PP. o dell'art. 136 della medesima norma, anche dettagliata a scala maggiore negli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica comunale, come rappresentati nell'elaborato ST_05_BENI PAESAGGISTICI, dovrà rispettare le prescrizioni d'uso e le direttive previste nell'elaborato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici del PIT-PPR e quelle previste dalle schede di vincolo di cui all'Elaborato 3B del PIT-PPR.
6. Ogni previsione di percorso, che ricadano in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del Codice BB.CC.PP., anche dettagliata a scala maggiore negli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica comunale, come rappresentati nell'elaborato ST_05_BENI PAESAGGISTICI, in particolare dovrà:
 - Garantire la conservazione dei territori per il paesaggio nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;
 - individuare le sponde fluviali accessibili al pubblico e valorizzarne i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;
 - gli itinerari ed i percorsi di mobilità dolce dovranno favorire la creazione di punti di sosta e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico culturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;
 - incentivare la realizzazione di sentieri geoturistici ecosostenibili finalizzati alla conoscenza e a una fruizione dei geositi compatibile con il loro valore naturalistico e paesaggistico, valorizzando i percorsi della viabilità storica e le emergenze individuate nell'elaborato ST_08_SISTEMA STORICO FUNZIONALE;
 - prevedere in primo luogo il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica.
7. Ogni previsione di percorso che ricada in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136 del Codice BB.CC.PP. di cui al D.M. 108/1958, ovvero nella fascia collinare come individuata nell'elaborato ST_05_BENI PAESAGGISTICI, dovrà in particolare impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti e limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico.
8. Al fine del rispetto di quanto stabilito al comma 5 del presente articolo, per le individuazioni dei vincoli paesaggistici di cui all'art.142 del Codice BB.CC.PP. si rimanda anche a ulteriori definizioni presenti negli strumenti di pianificazione territoriale comunale, a seguito di ricognizioni operate a scala maggiore e in virtù dei procedimenti di conformazione al PIT-PPR attivati dagli Enti locali stessi.



Art. 41 – Zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti

1. Il PTC, ai sensi della L.R. 25/1998 “Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati” e ss.mm.ii. e nel rispetto delle previsioni contenute nel Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche (PRB), individua le zone idonee e quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.
2. Per quanto non espressamente indicato, in coerenza con il PRB vigente e nel rispetto delle prescrizioni ivi contenute, la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti dovrà avvenire previa opportune verifiche e valutazioni di sostenibilità ambientale e paesaggistica, nonché sentiti le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed i comuni della Provincia.
3. Per le verifiche e valutazioni di cui al comma precedente, la Provincia rende disponibile il quadro conoscitivo del PTC, con particolare riferimento all’elaborato QC_IND_QUADRO DEGLI INDICATORI.
4. Sono considerate non idonee le aree assoggettate a:
 - Aree appartenenti alla rete ecologica regionale, composta dai siti “Rete Natura 2000”, che comprende i siti di importanza comunitaria (pSIC), le zone speciali di conservazione (ZSC) e le zone di protezione speciale (ZPS), nonché dalle aree SIR, come definite dalla L.R. 30/2015 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale” e ss.mm.ii., e dagli elementi strutturali della “rete ecologica” individuata dal PIT - PPR;
 - Aree sottoposte al regime di riserva naturale o integrale istituite ai sensi della L.R. 30/2015 ed in attuazione della L. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” e ss.mm.ii.;
 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell’art.136 del D.Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”;
 - Aree tutelate per legge ai sensi dell’art.142 del Codice BB.CC.PP., secondo le prescrizioni contenute nell’Elaborato 8B “Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice BB.CC.PP.” del PIT-PPR;
 - Siti UNESCO e relative buffer zone;
 - Zone all’interno di coni visivi e panoramici la cui immagine è storicizzata, coerentemente con quanto individuato nel PIT-PPR, con particolare riferimento agli elaborati “Visibilità e caratteri percettivi”, “Carta della intervisibilità teorica assoluta” e “Carta della intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica”;



- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923;
 - Aree di interesse geologico (geositi di interesse regionale) di cui all'art. 95 L.R. 30/2015 e ss.mm.ii.;
 - Aree carsiche comprensive di grotte e doline ai sensi della L.R. 20/84 e ss.mm.ii.;
 - Aree a quota superiore a 600 m s.l.m.;
5. Sono altresì considerate non idonee le aree che presentano le seguenti tipologie di tutela, come indicate dal Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche vigente:
- Aree rientranti nella definizione di bene culturale ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004;
 - Aree per le quali i caratteri specifici ed i principi generativi costituiscono componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale, come definito dall'art.3 della L.R. 65/2014;
 - Aree rurali individuate come aree ad elevato valore paesaggistico e come paesaggi agrari e pastorali di interesse storico dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale ai sensi dell'art. 64, comma 3 della L.R. 65/2014;
 - Aree inserite nel Registro delle Aree Protette ai sensi della Direttiva 2000/60/CE identificato dai Piani di Gestione delle Acque redatto dalle Autorità di Bacino;
 - Aree collocate nelle zone di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile di cui all'art. 94, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. In assenza dell'individuazione da parte della Regione di tale zona di rispetto, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, secondo quanto previsto al comma 6 dello stesso art. 94 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
 - Aree nelle quali non sia conseguibile, anche con interventi di impermeabilizzazione artificiale, un coefficiente di permeabilità k inferiore o uguale a 1×10^{-7} cm/sec per uno spessore di 1 metro, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 36/2003 " Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" e ss.mm.ii.;
 - Aree nelle quali non sia presente una barriera geologica con un coefficiente di permeabilità k inferiore o uguale a 1×10^{-9} m/sec e uno spessore di almeno 1 metro, secondo quanto previsto dall'Allegato 1 punto 2.4.2 D.Lgs 36/2003 ss.mm.ii.;
 - Aree nelle quali non sussista almeno un franco di 1,5 metri tra il livello di massima escursione dell'acquifero, se confinato, e il piano di imposta dello strato inferiore della barriera di confinamento; nel caso di acquifero non confinato il



franco deve essere di almeno 2 metri, secondo quanto previsto del D.Lgs. 36/2003 ss.mm.ii.;

- Aree sensibili di cui all'art.91 del D.Lgs. 152/06;
- Interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
- Aree caratterizzate dalla presenza di terreni con elevata permeabilità primaria e secondaria;
- Aree interne al limite delle aree di protezione ambientale, così come definite dagli artt. 14, 15 e 18 della L.R. 38/2004 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali", considerando un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione delle risorse idriche sotterranee di cui all'art. 3, comma 1 della L.R. 38/2004;
- Aree classificate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali e dai piani di assetto idrogeologico a pericolosità idraulica molto elevata (aree in cui è prevista una piena con tempo di ritorno inferiore a 30 anni);
- Aree quali alvei, golene, argini e aree comprendenti le due fasce di larghezza di dieci metri dal piede esterno dell'argine o, in mancanza, dal ciglio di sponda dei corsi d'acqua, di cui ai piani territoriali e urbanistici comunali e al piano di assetto idrogeologico;
- Zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici" individuate dai Piani di Bacino ai sensi dell'articolo 65, comma 3, lettera n) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
- Aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, aree individuate a seguito di dissesto idrogeologico, aree interessate da limitazioni transitorie ai sensi dell'art. 65, comma 7, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
- Aree soggette a rischio di inondazione o a ristagno, classificate dagli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica o dai piani di assetto idrogeologico a pericolosità idraulica elevata (aree in cui è prevista una piena con tempo di ritorno compreso fra 30 e 200 anni);
- Aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità degli impianti, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 36/03 e ss.mm.ii..
- Aree soggette a rischio di inondazione o a ristagno, classificate dagli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica o dai piani di assetto idrogeologico a



pericolosità idraulica media (aree in cui è prevista una piena con tempo di ritorno compreso fra 200 e 500 anni);

- Aree con presenza di centri abitati, secondo la definizione del vigente codice della strada, che non possono garantire il permanere di una fascia di rispetto di 200 metri tra il perimetro dell'impianto e le aree residenziali ricadenti all'interno del centro abitato stesso;
- Aree entro la fascia di rispetto stradale, autostradale o di gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti, se interferenti;
- Aree inserite nel PRB ai fini della bonifica o messa in sicurezza, così come stabilito dall'art. 13 comma 5 della stessa L.R. 25/98 e ss.mm.ii.;
- Aree soggette ad attività di tipo idrotermale, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 36/03 e ss.mm.ii.
- Aree sismiche inserite nella zona 2 di pericolosità sismica di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 421/2014;
- Aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1° categoria così come classificate ai sensi della L. 64/1974 "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche" e ss.mm.ii., e provvedimenti attuativi;
- Impossibilità di realizzare soluzioni idonee di viabilità per evitare l'interferenza del traffico derivato dal conferimento dei rifiuti agli impianti di smaltimento e di recupero con i centri abitati;
- Condizioni climatiche e meteorologiche sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti e degli odori ove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza.



CAPO IV – COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DI SETTORE DELLA PROVINCIA

Art. 42 – Il coordinamento delle politiche di settore

1. In riferimento al D.Lgs. 118/2011 in relazione ai compiti di programmazione, pianificazione e funzioni proprie della Provincia, del comma 2, dell'art. 90 della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., la Strategia del PTC, in merito al coordinamento ed alla finalizzazione delle politiche di settore dell'Ente, è costruita in totale integrazione e coincidenza tra pianificazione territoriale e programmazione e quindi tra PTC e Documento Unico di Programmazione della Provincia.
2. Le politiche di settore, comunque programmate o attuate, dovranno tener conto, oltre a quanto disposto dal PTC, anche degli indirizzi per le politiche contenuti nella Scheda di Ambito 6 "Firenze - Prato - Pistoia" del PIT - PPR.
3. In riferimento all'azione "A.STR.2.2 - Attuare la strategia di sviluppo territoriale attraverso le politiche di settore", nella definizione dei Piani di Settore di competenza della Provincia, anche di natura socio-economica volti all'inclusione sociale, si potrà tener conto degli elaborati del Quadro Conoscitivo e del Patrimonio Territoriale di cui all'art. 4 del presente piano, dell'analisi critica del Quadro Conoscitivo e degli elementi dello Statuto del Territorio, riportati nella "Relazione analitica del quadro conoscitivo ed elementi di definizione dello statuto del territorio" e dell'elaborato relativo ai dati analitici delle risorse ambientali riportati nell'elaborato QC_IND_01- QUADRO DEGLI INDICATORI.



Art. 43 – Piano provinciale e Piano di Ambito di Protezione Civile

1. Ai sensi degli artt. 7 e 8 della L.R. 45/2020 e ss.mm.ii. la Provincia predispone, aggiorna e verifica il Piano provinciale e il Piano di Ambito di Protezione Civile, sulla base degli indirizzi forniti dalla Giunta Regionale e in coerenza con il Piano operativo regionale di protezione civile vigente.
2. Nella redazione del Piano provinciale e il Piano di Ambito di Protezione Civile, la Provincia dovrà tener conto del Quadro Conoscitivo del PTC, quale principale fonte di elementi conoscitivi e di dati territoriali, per l'individuazione del rischio nelle sue diverse tipologie e delle risorse disponibili per fronteggiarlo, con particolare riferimento ai seguenti elaborati: QC_IDR_01.1 - PERICOLOSITÀ IDRAULICA (PGRA), QC_IDR_01.2 - RISCHIO ALLUVIONI (PGRA) ED ELEMENTI SENSIBILI, QC_IDR_02 - GESTIONE ACQUE, QC_IND_QUADRO DEGLI INDICATORI.



CAPO V - MISURE DI SALVAGUARDIA

Art. 44 - Misure di salvaguardia

1. Il Titolo II della presente disciplina, relativo allo Statuto del Territorio della Provincia di Prato, in quanto depositario di invarianti strutturali da sottoporre a tutela, ha anche valore di misura di salvaguardia.
2. Le misure di salvaguardia, immediatamente efficaci dalla data di adozione del PTC, pena la nullità di qualsiasi atto comunale contrastante, sono vigenti sino all'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale allo Statuto ed alle prescrizioni per la localizzazione di interventi di competenza provinciale.